FLORILEGIO DRAMMATICO

OVVERO

SCELTO REPERTORIO MODERNO

DI

COMPONIMENTI TEATRALI

ITALIANI E STRANIERI

PUBBLICATO PER CURA

DI

PIETRO MANZONI

SERIE SESTA

VOL. VI.

MILANO
COI TIPI BORRONI E SCOTTI
1856.

PARIGI CHE PIANGE

E

PARIGI CHE RIDE

DRAMMA IN OTTO QUADRI

DEI SIGNORI LAURENCIN E CORMON

RIDUZIONE LIBERA

DI F. R.

175

PERSONAGGI

l conte GASTONE DE SOUREUIL.
ODINOT, suo amico.
OQUHÉRON, capitalista.
TTAVIO DUFOURNEL, uffiziale di marina.
TEFANO LAMBERT, ex marinajo.
IAURICET, contromastro d'una fabbrica.
HABRELOCHE, garzone di caffè.
IACAROL, cocchiere, poi filatore.
DUROSEL, amico di Gastone.
IAUCLAIR, suo cugino.
il Guardiano del cimitero.
Un impiegato della Mairie.
Un Uffiziale.
LORENZO, operajo.
Un Domestico di Gastone.
1. Maschera.
2. Maschera.
La signora Lucenay, creola della Guadalupa.
AMELIA, sua figlia.
MARIA, pupilla di Mauricet.
CESARINA.
GIULIA.
DENISETTE.
La signora DUROSEL.
LUIGIA, cameriera d'Amelia.
La Zia, vecchia sorda.
Uffiziali, garzoni di caffè, d'osteria; testimonii, operaje e civili; operaj; invitati d' ambo i sessi; direttore della prigione dei debitori; folla di maschere.

QUADRO PRIMO.

AL CAFFÈ DI PARIGI.

L'interno del caffè di Parigi. A dritta una porta che mette al boulevard. Nel fondo, a sinistra, un gabinetto particolare. Nel fondo, a dritta, una gran tavola preparata e servita per una lauta cena. Ai lati, sul davanti, alcuni tavolini con giornali e lampade per accendere i zigari.

SCENA PRIMA.

Ottavio, Uffiziali.

(Ottavio, all'alzarsi della tela, è seduto ad un tavolino a sinistra con vari uffiziali appartenenti a diversi reggimenti dell' armata di terra, stanno bevendo il punch. Ottavio veste l'uniforme d'uffiziale di marina)

Otta. Sì, amici miei, è deciso, io parto.... Ho sollecitato ed ottenuto dal ministro della marina d' essere inviato alla stazione della Guadalupa, ch' io aveva lasciata un anno fa, ed ove vi ritorno luogotenente di vascello... Domani lascio Parigi: fra due giorni raggiungo il mio bordo; la vela si gonfia, gli alberi si piegano sotto un venticello regolare, e fra sei settimane, se piace a Dio, rivedrò le Antille, il loro cielo cocente, il loro suolo straziato e tormentato dal fuoco eterno che le divora; durante la notte m' arrampicherò sulle rupi elevate, per trovare in un'aria più viva, la vita che il giorno abbruciato dei tropici sembra volervi di continuo rapire. Da lungi, sotto i miei piedi, vedrò l'Oceano sviluppare come un immenso specchio le sue acque argentee e calme!... Più da vicino, vedrò il mio naviglio addormentato sulle sue àncore; e, più presso ancora, nel-

della mia futura sposa, della mia amata Denisette! *(Esce)*

Otta. Amici cari, addio!

Uff. Oh! non addio!... a domani!

Otta. E sia pure; sarò felice di stringervi la mano ancora una volta prima di partire. *(Si dirigono verso il fondo. Entra Gastone, s'incontra con Ottavio e lo riconosce)*

SCENA III.

Gastone *e* detti.

Gas. (fermandoli) Perdono, signori, ma io non credo d'ingannarmi.... Ottavio Dufournel?

Otta. Meno felice di voi, o signore, poichè mi è ancora impossibile di trovare il vostro nome.

Gas. Riportate i vostri ricordi a una dozzina d'anni....

Otta. Al collegio, allora?

Gas. Uno dei vostri compagni di camerata.... Gastone di Soureuil.

Otta. Oh, perdono!... *(Si scambiano una stretta di mano)*

Uff. (agli altri) Andiamo!... a domani, Ottavio.

Otta. Scusate, amici miei.... a domani! *(Gli uffiziali escono)*

Gas. Quale incontro!... Non è che al caffè di Parigi che possono succedere queste combinazioni... Caro Ottavio... pare che abbiate corso un poco i mari.... uffiziale di marina.

Otta. Luogotenente di vascello, nulla più!...

Gas. Ma per bacco!... mi rallegro con voi!

Otta. E voi!... quale carriera avete seguíta?... cosa siete diventato?

Gas. Io!... sono diventato.... ciò che si diventa con maggior facilità e più prestezza nella vita parigina. Nulla! Posizione adorabile, quando si è giovani, ricchi ed infingardi, quando si ama il giuoco, i cavalli e le donne, quando si si compiace a vedere passare gli avvenimenti, gli uomini e sè stessi, senza rammarico della vigilia e senza pensiero del domani.... Io non sono nulla, mio

a meno che non sia qualche cosa l'essere abitua-
club, all'Opera, al caffè di Parigi ed al bosco di
gne. Non sono nulla.... non mi curo di nulla....
faccio nulla.... fuorchè divorare la mia fortuna....
cura ch' essa mi renda la pariglia ... ma che mi
ta dove però avessimo a finire insieme allegramente
tenti l'uno dell'altra! Ma voi, mio caro Ottavio,
-' io batteva il cammino piacevole e facile, entra-
nella via molto più nobile forse, del lavoro e delle
lotte.

io padre, antico uffiziale di marina, mi aveva la-
', in luogo di fortuna, la sua spada e la sua cro-
I presi l'una e spero guadagnare l'altra.

' avrete, mio caro, non ne dubito punto; ma,
tunque ognuno di noi conduca la propria vita
n mondo tanto differente, voi lo vedete, ci siamo
vati, ed io non sono tale da lasciarmi sfuggire il
re che mi si offre. Noi ceneremo insieme.

Sono spiacentissimo nel dovervi rifiutare.... ma ciò
impossibile.

h! allora vi rattengo a forza!... Ogni sera io mi
sco in questo luogo ad alcuni miei amici.... che
ono assolutamente la stessa mia carriera.... e col-
ale successo; ceniamo.... passiamo la notte allegra-
e, spesso, come quest'oggi, con delle amabili ninfe,
della danza e del canto... Vi presenterò ad esse...
ne adorano l'uniforme.... la vostra specialmente;
te.... rideremo molto.

impossibile, vi dico.

è *dentro)* M' avete inteso?... Appena si presenta
' uomo, fatelo entrare.

a! ecco il num. 1. dei nostri fedeli.

SCENA IV.

Godinot *e* detti.

ona sera, Gastone!

caro Godinot, vi presento il signor Ottavio Du-
i, luogotenente di vascello, uno de' miei antichi
ta di collegio.

God. Signore.... sono felicissimo di fare la vostra conoscenza... gli amici dei nostri amici, sono nostri amici.

Gas. Il signor Godinot, il più amabile giovine della terra... conoscente della metà del genere umano.... giovani attrici, generali in ritiro, il fiore della eleganza parigina, attori, autori, direttori di teatri, tutte le donne alla moda.... e, cosa sorprendente, tutti i loro adoratori.... Pranza con questi, cena con quelli... lo si disputa, lo si strappa l'uno dall' altro.... ed invero è il convitato il più destro ch'io mi conosca. Siete triste?... egli divora il vostro desinare piangendo... Siete gajo?... ingoja il vostro champagne ridendo e facendovi ridere!... gran mangiatore!... gran bevitore!... gran....

God. Basta, basta.... di grazia!... non mi adulate!... Il signore è dei nostri questa notte?.... tanto meglio... sapiamo di quanto sono capaci i marinai per terra. Più si è pazzi, più si ride.

Otta. Davvero, signore, ch'io ne provo rammarico nel non poter far parte d'una sì amabile società!... ma domani parto per un lungo viaggio....

Gas. Ragione di più per dare a Parigi un festevole addio... vi lasceremo libero di partire soltanto....

God. Quando vi annojerete.

Gas. Quando si è stati quindici anni senza vedersi, il meno che si possa fare si è il passare una notte in compagnia.

God. È a tavola!... a tavola... vero altare dell'amicizia!

Otta. Ma avrei ancora alcuni ordini da dare a casa mia.

Gas. Ebbene, andate!... ma a mezzanotte si dà in tavola, il vostro nome sarà sul vostro tondo; e, se voi non venite, ci scriveremo di sotto, cattivo amico.

God. Cattivo convitato.

Otta. E come si fa a rifiutare?... A mezzanotte!

Gas. God. A mezzanotte! *(Ottavio esce)*

SCENA V.

Gastone, Godinot, Chabreloche.

Gas. Bottega!

Cha. Signore!

Gas. Ebbene.... cosa c'è di buono?
God. Di buono, nulla.... Di male, molto.
Gas. Come!
God. Ho veduto vostra zia.... ho pranzato da lei!... la sua salute va meglio.... era quasi allegra.... il suo medico l'ha rassicurata, è una donna capace di andare fino a settant'anni fra la vita e la morte.
Gas. Tanto meglio per lei.
God. Certamente!... ma, ragioniamo... Avete fatto i conti colla vostra fortuna?
Gas. Co' miei amici non faccio mai conti. D'altronde, io odio l'aritmetica....
God. Oh! l'addizione di ciò che vi resta non sarebbe lunga; mio caro, voi siete ruinato per tre quarti.
Gas. Oh!...
God. Il fatto è certo.... lo seppi dal vostro notajo, col quale ebbi una lunga conferenza.... ho fatto colazione da lui.
Gas. Oh! bella! bella! bella!... Volete uno zigaro?
God. Volentieri... grazie! *(Prende uno zigaro e se lo mette in tasca)*
Gas. Ma mi pare che tutto ciò abbia nulla di spaventevole!... Primieramente, voi dite ch'io sono ruinato per tre quarti.... dunque mi resta ancora un quarto in prospettiva; poi all'orizzonte, l'eredità di mia zia... Passatemi del fuoco!
Cha. *(entrando)* Il madera domandato. *(Depone il vassojo ed esce)*
Gas. *(accendendo lo zigaro)* Vediamo!... quando il generale è morto lasciò alla sua vedova.... quanto le lasciò?
God. *(bevendo)* Settecentoquarantamila franchi netti, in comunità.
Gas. Mia zia, in diverse riprese, me ne anticipò nove. Ah, in fede mia, io mi ci perdo!
God. Più di metà!... trecentonovantamila.
Gas. Restano?
God. Trecentocinquantamila!... di cui la buona dama da

due anni spende la rendita in opere buone, in elemosine; poichè vostra zia è propriamente la creatura la più caritatevole, la più dolce....

Gas. Povera zia!... ella non ha menato una esistenza felice col generale...

God. Era uno strano uomo!.... come si rideva alle sue spalle.

Gas. E voi per il primo, scellerato!

God. Sì, ma in contraccambio, andava a pranzo con sua moglie, e piangevamo insieme! I suoi occhi si erano consacrati alle lagrime, specialmente dopo un certo affare.... il duello di suo marito con un giovine medico.... ne avrete forse sentito a parlare?...

Gas. Sì; si disse anche che il generale l'abbia ucciso.

God. È vero.... e perchè poi?... Per un sospetto, per dei castelli in aria, come si dice ridendo.... per uno di quei nonnulla, che perdono una donna e che uccidono un uomo.

Gas. Noi dicevamo adunque, che mi vengono ancora trecentocinquantamila franchi?

God. Ma che non avrete tanto presto.... ve ne assicuro.

Gas. Oh! Dio mi guardi dal desiderare un giorno, un'ora di meno a quella buona zia; ma quantunque giovane ancora, è sempre ammalata.... io sono il solo suo erede, chiederò qualche somma in imprestito.... ma a chi?... Ah! questa notte si cena con Coquhéron, il nostro amico intimo.... ricorrerò a lui....

God. Ma egli ha già piene le tasche di vostre cambiali.

Gas. Ne aumenteremo il numero.

God. Deplorabile estremità, che prima di due anni ci ridurrà alla condizione di vivere come pezzenti!... *(Alzandosi con energia)* Conte Gastone de Soreuil!... da questo momento è necessario porsi sulle traccie della fortuna che ci sfugge, e non fermarsi fino che non sia ritornata in nostre mani.... Dico nostre, perchè io mi identifico talmente co' miei amici, che riguardo la loro fortuna come la mia... eppoi, già non ho che quella!

Gas. *(stringendogli la mano e sorridendo)* Eccellente Godinot!

God. Mio caro!... io ho già ideato un piano magnifico... Sogno per voi una California a Parigi.

, dorato !... vediamo !... qual'è ?
) Signore, v' è di là un cocchiere che
(A Godinot)
Voi prendete un giornale, sedetevi e
, dica due parole a quel brav' uomo
oltato.
l cocchiere domandato !

SCENA VI.

Macarol e detti.

signore, che mi avete fatto dire dal vostro
ire in questo luogo ?
(*Prendendolo in disparte e parlando a*
Non mi riconosci ?
, signore.
ii bene.
rda attentamente, poi fa un moto di sor-

! io ti ho riconosciuto questa sera alla porta
, e siccome vidi discendere dalla tua car-
e persone....
ebbo andare a prendere alla fine dello spet-

amente!... Sei tu buon cocchiere ?
temi alla prova.
ıdo fosse caso, sapresti trovare il modo di ur-
qualche pianta, marciapiede, che so io... e ri-
...
preso) Ribaltare !...
sull'asfalto.... ma gentilmente.... con delicatezza...
ferire nè te nè i tuoi avventori ?... (*Macarol*
z esitare) Vi sono dieci luigi da guadagnare.
eci luigi !
eni qua.... (*Apre la porta a dritta)* Guarda, il
vard è comodo, il luogo non può essere migliore.
o conosco assai bene.
là, in faccia a questa porta, sarebbe il sito dove
tterebbe di venire a fare questo rovescio.
i sono delle anticipazioni ?

God. Cinque luigi.
Mac. Ed il resto?
God. Ad opera finita.
Mac. È convenuto.
God. (dandogli denaro) Allora, vattene, sii esatto, e taci!
Mac. (guardando Godinot) (Ecco, per esempio, un uomo assai curioso!...) *(Esce)*
Gas. (alzandosi) Oh! ma che diavoli di segreti potete avere con un cocchiere?... E questo piano...? questa California.... mi spiegherete voi?
God. Hum!... puzzate di zigaro che appestate!... Montate nel vostro cabriolet, correte a mutarvi d'abito, nello stesso tempo profumatevi con dell'acqua di portogallo, e ritornate qui al galoppo.
Gas. Ma questa fortuna?
God. Ve la mostrerò.
Gas. E dove poi?
God. Qui!
Gas. Quando?
God. (guardando l'orologio) Fra venticinque minuti al più.
Gas. Un'apparizione?... Scommetto che voi siete un mago!
God. (spingendolo al fondo) Può darsi... Ma andate una volta, e sbrigatevi per essere di ritorno fra un quarto d'ora!... *(Lo spinge di fuori. A Chabreloche che rientra)* Tu ritirerai quei tavoli un po' più indietro onde la sala abbia ad essere più spaziosa., poi farai preparare la cena.... il tutto sia in ordine fra un quarto d'ora. (Dopo gli affari i piaceri: è di dritto! Andiamo a svegliare il mio cocchiere.) *(Esce)*
Cha. Oh! vedo che la notte sarà buona ed il beneficio idem.... Oh! Denisette! Denisette!... abbi pazienza ancora per poco.... Denisette è una lavandaia della valle di Meudon, che si è invaghita delle mie attrattive e delle quali ne diverrà proprietaria appena avrò ammassato di che fornirle un fornello.... un asciugatoio ed alcuni pali.... Non manca altro che i pali.... Oh! ma è tanto bella che non saprei cosa fare per accontentarla in tutto!... ma se non basta la bellezza.... è anche saggia, virtuosa!... Una volta, perchè io ho voluto ridere troppo forte.... mi diede un colpo di mestola sulla faccia....

stato a letto quindici giorni.... e per tre mesi por-
n occhio bendato! Oh! come mi stava bene quella
la!... Denisette non ha che un difetto solo: l'am-
ne. Essa voleva assolutamente sposare un signore;
a le ho fatto credere che io era impiegato al mi-
ero dell'interno, e ciò l'ha alquanto lusingata.... Ma
apesse che porto la salvietta e che mi si chiama:
ega!... sarebbe capace di piantarmi là, malgrado
ore che le inspiro.... Oh! Denisette!... Mi sembra
vederla nel suo letticciuolo, sognando di me, e sen-
a chiamarmi con quel dolce nome di mio caro
breloche! *(Durante il monologo, Chabreloche avrà
rato i tavolini che erano sul davanti, e finito di
parecchiare la tavola)*

SCENA VII.

Coquhéron, Chabreloche.

(che sarà entrato da qualche momento) Con chi
li, Chabreloche?
(confuso) Oh! siete voi, signor Coquhéron?... Vi
ò.... è una mia abitudine... perchè, vedete, io ho una
anzata.... una buona e savia ragazza, che merite-
be d'essere conosciuta da tutto il mondo.... e sic-
me io non ho alcun amico a cui raccontare la storia
la mia Denisette... così, quando sono solo, la racconto
npre a me stesso.... e non è ch' io non la sappia,
lete.... oh! no, tutto al contrario.... ma è così....
'abitudine.
(Imbecille!) Portami un sorbetto pistacchio, uno
aro ed il Debats.
(parlando verso dentro) Pistacchio, zigaro, Debats...
to il primo, signor Coquhéron.
Come.... come.... non c'è ancora nessuno?
Nessuno... ma non possono però tardar molto.
(di dentro) Pistacchio, zigaro, Debats!
Vado a servirvi. *(Esce, e poi rientra col sorbetto, ecc.,
ndi si ritira)*
(sbarazzandosi del paletot e del cache-nez) Spero
i miei convitati non si faranno tanto aspettare.

(Sdrajandosi sul divano) Ah! gran bella cosa l'esser ricco.... l'uomo ricco è sempre spiritoso.... la prova la trovo in me stesso che, essendo ricco, sono ricercato, festeggiato, accarezzato da tutti!... da quegli amabili lions di Parigi, che mi chiamano il loro amico intimo, da una folla di donne adorabili, che mi appellano con quel grazioso nome di: lou lou!... ah! ah! ah! *(Parlando, prende il sorbetto)* Quanto mi sono divertito questa sera al club!... Ho prestato del denaro agli uni, ho giuocato colle altre.... ho perduto cento luigi, ma ciò non toglie che mi sia divertito.... Pare che questa sera io fossi molto spiritoso.... non profferiva parola senza fare smascellar dalle risa tutta la galleria, ah! ah! ah!... E questa notte pago una cena ad una società delle più allegre.... volo di piacere in piacere. Ma ecco i miei convitati!...

SCENA VIII.

Coquhéron, Gastone, Godinot.

Coq. *(andando loro incontro)* Ben giunti, miei stimatissimi signori.

Gas. Salute al nostro grazioso anfitrione.

God. Al più spiritoso capitalista della capitale....

Gas. All'eroe dell'eleganza parigina!

God. Al favorito delle donne!

Coq. Oh! ma signori, signori, voi mi confondete!... mi seppellite sotto un' infinità di cose le più lusinghiere... Lasciatemi vivere, per bacco!... lasciatemi respirare!...

Gas. e *God.* Ah! ah! ah! quanto è caro!

God. Ma come, signor Coquhéron, l'opera sta per finire, e voi non siete alla porta del teatro col vostro coupé per offrirlo alle nostre amabili invitate!

Coq. È vero!... mi dimenticava.... Godinot, voi siete un giovine di spirito. (Come si conoscono quelli che sono stati ricchi!...)

God. Correte all'opera; io e Gastone, durante la vostr'assenza, sorveglieremo alla cena.

Coq. Vado e torno colla rapidità della folgore!... *(Esce dal fondo)*

Gas. (a Godinot che va a guardare alla porta del boulevard) Ebbene, Godinot, questo folletto, questo diavolo d'oro che mi avete annunciato, quando apparirà?

God. Eccolo che s'avanza, guardate, guardate da questa parte.

Gas. Io non scorgo anima viva sul boulevard, non vedo che una carrozza che s'interna nella città.... Ah! mio Dio!... ma mi sembra.... oh! Cielo! è ribaltata.

God. (Molto bene, per bacco!...) *(spingendolo)* Ma correte, volate in loro soccorso. *(Gastone esce correndo)* Che briccone di cocchiere!... non poteva rovesciare con maggior grazia! *(Guardando)* Bravo!... Gastone apre la portiera.... Ajuta le signore ad uscire di carrozza.... ne prende una fra le sue braccia.... la conduce in questo luogo!... Ah! malaccorto! è la madre!...

SCENA IX.

Gastone, madama de Lucenay, poi Amelia e Ottavio.

(Allo strepito, Chabreloche con due garzoni di caffè sono accorsi alla porta di fondo.)

Gas. (sostenendo la signora Lucenay) Rassicuratevi, madama, nulla accadde di deplorabile.

Luc. E mia figlia, signore, mia figlia?

Ame. (entrando con Ottavio) Eccomi, madre mia!

Gas. Presto, delle sedie... dell'acqua zuccherata.... del fiore d'arancio. *(Fanno sedere la signora di Lucenay)*

Ame. Non siete ferita, non è vero?

Luc. Grazie a Dio, no.... ma mi sono talmente spaventata!... E tu, mia povera Amelia?

Ame. Oh! io!... io sono stata soccorsa in tempo da una persona che era ben lungi dall'aspettarmi in quel luogo.... e che voi stessa resterete sorpresa di vedere....

Luc. E chi è questa persona?

Otta. (salutando) Io, signora!

Luc. (sorpresa, ma con freddezza) Il signor Dufournel!
God. (Diavolo di marinaio!... qual vento può averlo spinto da quelle parti!)
Luc. Io vi credeva nel mezzo dei mari....
Otta. Parto domani per la Guadalupa.
Ame. (vivamente) Domani!
Luc. Noi, signore, l'abbiamo lasciata da sei mesi.
Otta. Per sempre?
Luc. Può darsi.
God. (spingendo Gastone) Ma via!... parlate!... Ve ne state lì come uno stordito.
Gas. Io spero, o signora, che da questo accidente ne risulterà maggiore lo spavento del male.
Luc. In verità, signori, io non so con quali parole dimostrarvi la mia riconoscenza per la premura che avete impiegata nel soccorrerci.
God. (a Gas.) Ma voi, mio caro, siete sicuro di non aver nulla di rotto, nulla di ammaccato?
Gas. Ma vi pare!...
God. Egli è perchè mi aveva fatto una paura!... questo bravo amico si è slanciato alla testa dei cavalli con un coraggio.... vi fu un momento che credetti venisse calpestato sotto i loro piedi.... è propriamente un miracolo che l'abbia passata liscia!...
Gas. (Da dove diavolo ha veduto tutto ciò?)
Luc. Ah! signore, esporvi ad un tale pericolo per persone che non conoscete.
Gas. (imbarazzato) Signora!...
God. Oh! ma non mi venite a fare il modesto, che sarebbe fuori di proposito.... Non potreste farci credere il contrario.... perchè io vi ho veduto!... Sì, o signora, egli vi ha letteralmente salvate, voi e la vostra signora figlia. (Il marinaio è atterrato!)
Gas. (al garzone che porta dell'acqua zuccherata) Offritela a queste signore.
Luc. Grazie!... vi pregherei soltanto di farci avanzare un'altra carrozza.
God. (piano a Gastone) Offritele la vostra!
Gas. Ma, signora, credo sia quasi impossibile il trovarne in questo momento.... il teatro è appena finito, ma la mia è ai vostri ordini.

(gridando) Ehi!... fate avanzate la carrozza del si-
conte de Soureuil.

(a Godinot) Vi ringrazio, signore; voi mi avete
o apprendere il nome del nostro salvatore. (A Ga-
ne) E l'offerta è fatta con tanta grazia che è impos-
ile il rifiutare.... Amelia, partiamo.

(a voce bassa) Ottavio!... Madre mia, non dite nulla al si-
or...

(un po' contrariata) Voi partite per la Guadalupa,
gnore?

(con tristezza) Ne ho ricevuto l'ordine, madama,
evo obbedire!

E vi ritornate uffiziale, credo?

Sì, madama, e questa compagna m'offre la speranza
d'un nuovo avanzamento, l'occasione di fare un passo
decisivo nella mia carriera.

Carriera pericolosa! piena d'angoscia e di lagrime
per quelli che un legame di cuore attacca alla sorte
del marinaio!... Al vostro ritorno a Parigi, signore,
spero che ci rivedremo.

Signora!...

(con grazia) Il signor conte de Soureuil, io spero,
vorrà degnarsi di fornirmi l'occasione di rinnovargli
in casa mia i miei ringraziamenti.

Oh! troppa bontà, madama!...

Signora Lucenay, strada Castiglione N. 9. (Gastone
s'inchina)

(piano) Via, offritele il vostro braccio.

Se volete permettermi, signora, avrò l'onore d'ac-
ompagnarvi fino alla carrozza!

(prendendogli il braccio) Amelia...

Eccomi, madre mia. (Godinot va ad aprire la
porta del boulevard e si confonde in cerimonie; piano
ad Ottavio) Ritornate.... signore.... ritornate ben pre-
sto!...

Ah! ne ho poca speranza. (Amelia gli stende la
mano, egli la prende e la bacia) Gran Dio!... (Ame-
lia fugge e va a raggiungere sua madre)

(ascoltando) Madamigella!... (Si ferma sulla porta
vedendo allontanarsi la signora Lucenay, Amelia e

Otta. *(guardandosi nella mano)* (Oh! ma non è un sogno!... quest' anello.... ella mi ha lascia[to] anello!...) *(Lo porta alle sue labbra con tra[sporto])*

God. *(sulla porta)* (La conoscenza è fatta, la [ragazza è] affascinata, io m' incarico del resto.) *(Piano a [Gastone] che ritorna)* Ebbene, che ne dite di quella m[adre e] di sua figlia?

Gas. Eh!... non c' è niente male.

God. Sessantamila lire di rendita in beni stabili a [Guà]dalupa.... che bella dote!

Gas. Ah! ora comprendo!... quel cocchiere.... qu[ella car]rozza rovesciata.... quel piano magnifico....

God. Tutto parto del mio ingegno.

Gas. Eh! via!... voi siete un pazzo!

God. La vedremo.

Gas. *(risalendo)* Oh! ma sento venire la nostr[a comi]tiva.... Non una parola davanti a Cesarina; [sarebbe] capace di strapparmi gli occhi.

Otta. Mio caro Gastone, io ho mantenuto la mia [parola,] sono venuto; ma, di grazia, non insistete a tra[tteneri]mi ancora.

Gas. Come!...

Otta. Una circostanza impreveduta.... ve ne sarò g[rato, se] mi disimpegnate.

Gas. Quand' è così, siete libero. Voi partite doma[ni] per ritornare.... datemi la vostra parola che noi [ci ri]vedremo.

Otta. Al mio ritorno, la prima mia visita sarà pe[r voi.] Addio!... *(Esce dalla parte del boulevard acc[ompa]gnato da Gastone, Godinot va incontro alla com[itiva] che entra)*

SCENA X.

Godinot, Gastone, Coquhéron, Durosel, Cesarina, G[...] e Denisette.

Coq. Signori, io vi conduco la primavera ed i fiori.

God. Donde diavolo venite così affaccendato?

Coq. Per bacco, aveva messo queste signore nella mia

Ces. Vogliamo mettervi nello spirito per conservarvi.

Gas. Mia cara Cesarina, io vi attendeva con tale impazienza.... Siete in ritardo questa sera.

Ces. Eppure non ho perduto che il tempo di cambiarmi d'abito.

Giu. E di togliersi il rossetto.

God. Per mettersi il bianco!

Den. *(guardandosi attorno con aria estatica)* Oh! com'è bello!... com'è bello! *(Piano a Cesarina)* Sono molto contenta che mi abbiate condotta con voi.... ma il vostro vestito mi soffoca, non potrò mangiare.... *(Cesarina le fa segno di tacere)*

Coq. *(guardando Denisette con l'occhialino)* Ma chi vedo?... Chi è quell'astro novello che mi si offre alle luci, e che io non aveva distinto nell'ombra e nel numero?

Gas. Infatti è la prima volta che noi abbiamo il vantaggio di vedere madamigella.

God Madamigella....

Ces. Aminta de la Meudonnière....

Giu. Una ricca ereditiera, nostra amica.

Ces. Io la presi sotto le mie ali per farle vedere il mondo del bello spirito, delle belle maniere.

Giu. E per farle danzare un po' di sottisch....

Tutti *(salutandola e burlandosi di lei)* Madamigella!...

Den. *(imbarazzata ed inchinandosi alla provinciale)* Signori!...

Coq. (È belloccia questa piccina!...) Madamigella, io vi prego d'iscrivermi come il primo de' vostri adoratori..! de' vostri ammiratori.... e se l'offerta d'un cuore pieno di candore....

Ces. La si rifiuta?...

Coq. Allora chiederò....

Ces. Vi prevengo, che la mendicità è vietata in questo locale.

Giu. D'altronde noi abbiamo i nostri poveri.

God. *(baciandole la mano)* Fate la carità a questo poverello!

Coq. Permettetemi almeno di offrire alla signori
Ces. Niente affatto.... *(A Denisette)* E voi, cari
generale, non accettate mai dalla mano di
gnori.... che la loro mano.
Den. *(ridendo)* Ah! ah! ah! bello! bello!
God. Signori, parliamo seriamente, la cena è ser
Tutti A tavola! a tavola!... *(Mentre questa co
mette a tavola, vedesi entrare nel gabinetto
stra la signora Durosel accompagnata da M
la signora si alza il velo e si pone a tavola
gino)*

SCENA XI.

Mauclair, *la signora* Durosel *e* detti, Chabrel
e garzoni di caffè.

Gas. Avete dunque potuto mettervi in libertà, eh?
Durosel?
Dur. Sì, poco mancò non fossi trascinato al teat
Varietà dalla mia sposa e da un cugino sbar
pochi giorni dall'Affrica.... ma ho persuaso Cl
che aveva l'emicrania, che farebbe meglio di n
a letto.... ho mandato mia moglie a coricarsi!...
Tutti *(ridendo)* Ah! ah! ah!
Mau. *(nel gabinetto)* Non abbiate alcun timore, cu
Durosel non saprà nulla nè del teatro delle Va
nè della nostra cenetta. E d'altronde, voi conosc
mia delicatezza; finita la cena io vi lascio.
Coq. Io ho detto a mia moglie che un acquisto di c
mi chiamava a Rouen, e non ha profferito paro
Non v'è che un Coquhéron per educar bene le
gli!...
Tutti *(ridendo forte)* Ah! ah! ah! ah!
Coq. Decisamente, io sono troppo spiritoso!... non p
aprir bocca senza veder ridere tutti quelli che mi as
tano!...
Tutti Ah! ah! ah!
God. Propongo un brindisi allo spirito del nostro c
Coquhéron.
Tutti *(toccando il bicchiere di Coquhéron)* Evviva!

ori!

avrà sempre mangiato con avidità, fa per ...rsi *la bocca col mantile, e si ferma per esa*... *e la qualità della tela)* Oh! che bel lino!... co... ...ianco!

?... la signorina se ne intende?

!... se me ne intendo!... sicuro che me ne inten... al mio paese....

...*nterrompendola)* Al paese della signorina è im... ...so il raccolto del lino! *(Piano a Denisette)* Taci ...*volta*!

...*dal principio della scena avrà aiutato gli altri* ...*zoni a servire; alla vista di Denisette getta un* ...*lo e lascia cadere il tondo che teneva fra le mani)*

! cielo!...

Chabreloche!

(a Chabreloche) Tu conosci la signorina?

(furibondo) S'io la conosco!... ma è la mia fidan... ...a!... la lavandaia di Meudon!...

...*i (ridendo)* Lavandaia!... ah! ah!

Un garzone di caffè! oh! che orrore!

(minacciandola) Perfida! infedele! infame!

...*i (alzandosi)* Alla porta il geloso!... alla porta!...

...*uo malgrado lo cacciano fuori)*

...*i* Dello champagne! *(I garzoni servono lo cham*...*gne)*

Affè mia!... viva la vita parigina!... viva Parigi!...

Parigi luogo di delizia!

Centro dei piaceri....

E delle belle donne, signori.... un brindisi originale...

salute di Parigi!

Evviva!

...arigi, città curiosa.... città senza eguale!... triste e ...nello stesso tempo, colosso a doppia faccia che ...e da una parte e che ride dall'altra.... A cento ...di distanza forse le grida forsennate, lo squallor ...rio.... Ecco Parigi che piange!... Qui lo strepito ...hieri, l'allegria dei pazzi.... Ecco Parigi che

...h! ah!...

...*vrà seguitato a mangiare)* Il mio vestito sta ...re!

QUADRO PR...

...*(entra tutto confuso e s'i*... ...*tiera per il signore. (Guar*... ...*ette, la quale gli ride in*... ...ia. Per me?... hum! signori ...e prego.... *(Si tira in dis*... ...ep. Bottega! dello champag... ...pagne!... *(I garzoni versa*... ...be. Io vorrei un po' sapere ...gnone?... per me lo chiam... ...*mone prende in disparte*... ...*tera)*

...tti Ah! ah! ah!...

...r. Signori!... propongo ...bella Aminta de la Meu...

...tti Evviva!...

...*bat. (piano a Godinot)* ...una crisi repentina l'... ...lo vado da lei... Voi ...ritira.... *(Esce in fr*...

Fi...

Cha. (*entra tutto confuso e s'avvicina a Gaston* lettera per il signore. (*Guarda con aria trist sette, la quale gli ride in faccia, poi corre*)

Gas. Per me?... hum! signori, non fate complim ne prego.... (*Si tira in disparte e legge la let*

Coq. Bottega! dello champagne!... una botte di pagne!... (*I garzoni versano lo champagne*)

Den. Io vorrei un po' sapere perchè lo chiamate pagne?... per me lo chiamerei acqua saponata *stone prende in disparte Godinot e gli mostra tera*)

Tutti Ah! ah! ah!...

Dur. Signori!... propongo un brindisi alla salut bella Aminta de la Meudonnière.

Tutti Evviva!...

Gas. (*piano a Godinot*) Mi si domanda presso mia una crisi repentina l'ha ridotta agli ultimi est Io vado da lei... Voi restate, e scusatemi presso mitiva.... (*Esce in fretta, cala la tela*)

Fine del quadro primo.

L' interno d' un cimitero. Tramonto del sole; effetto d'oragano. Nel fondo fra gli alberi si scorgono i monumenti più elevati di Parigi. A dritta una magnifica tomba di famiglia su cui sta scritto: Sepoltura della famiglia de' Soureuil. *A sinistra la porta d'uscita del cimitero.*

SCENA PRIMA.

Gastone, Godinot, *entrambi in gran lutto.* Guardiano.

God. (prendendo la mano di Gastone con ipocrisia) Amico mio, io comprendo tutte le emozioni che devono agitarvi. Permettetemi di non lasciarvi in un tale momento.

Gas. Infatti ho bisogno di non sembrare intieramente abbandonato a me stesso; ma scusate, ho alcuni ordini da dare.

God. Benissimo, in questo tempo io farò avanzare un fiacre. *(Esce, Gastone s'avvicina al guardiano e gli parla sottovoce. In questo tempo entra dal fondo Maria. Il suo abbigliamento è dei più semplici e composto di abiti neri; tiene in mano un fazzoletto, è pallida, e dà a comprendere che trattiene a stento le lagrime)*

SCENA II.

Maria, Gastone, Guardiano, *poi* Godinot.

Maria (avanzandosi timidamente) Ancora della gente!... ma, Dio mio! non potrò mai esser sola un momento!... Là, sotto quegli alberi, in questi oscuri viali, dovunque degli oziosi, dei curiosi che vi perseguitano co' loro sguardi, come se vi trovassero piacere ad interrogare il vostro dolore, e contare le vostre lagrime.... oh!

l'indifferenza non dovrebbe mai penetrare in luogo!... essa è d'insulto all'anima addolorata, soffocato dai singhiozzi.... oh! *(Siede piangend una pietra)*

Gas. *(a Godinot che sarà rientrato)* I miei ultin sono dati; ora, amico mio, verun dovere rec mia presenza. Possiamo lasciare questo triste so

God. Oh! sì!... è tempo di strapparvi a questi st particolari; ne avete tanti altri ancora da su Domani la visita al notajo, l'apertura del testa una cospicua eredità da ricevere.

Gas. *(concentrato)* Quattrocentomila franchi.

God. (Che dolore!...) Andiamo, amico mio.

Gas. Sì, partiamo!... *(Si dirige lentamente verso ta d'uscita. Godinot lo segue)*

God. *(fermandosi alla vista di Maria, che è sedu l'attitudine del più profondo dolore e si nasconde col fazzoletto)* (Una giovinetta che piange... un al mento molto modesto.... un dolore veramente si Costei non eredita quattrocentomila franchi!) (*il braccio di Gastone ed esce con lui)*

Maria *(alzandosi e vedendosi sola)* Ah! finalme *(Si avvicina al guardiano che esce dalla to dritta)* Signore.... perdono.... io vorrei....

Gua. Che cosa?... che cosa domandate, ragazza mia

Maria *(indicando la tomba)* Il permesso di entr dentro.... per un solo momento.

Gua. Siete della famiglia?

Maria *(turbata)* Io?...

Gua. *(guardandola)* A dir vero, non mi sembra.

Maria Signore, accordatemi questo favore ed io vi riconoscentissima.

Gua. È impossibile!.. non vi sono che i parenti che sano entrare in quella tomba. *(Ne chiude i cance*

Maria *(accostandosi)* Oh! signore! ve ne prego.

Gua. *(ritirando la chiave)* No... no.... è impossibile ripeto.... Sono dolente nel dovervi rifiutare, ma io cio il mio dovere.... *(Va per uscire, poi gettando ultimo sguardo su Maria)* (Povera ragazza!...) *(Es*

Maria (rimasta sola si lancia verso la tomba e s' poggia ai cancelli) Oh! madre mia!... anche dopo

lore.... Oh! madre mia !... Durante le tue lunghe ore di sofferenza io era sotto le tue finestre, nella strada; seduta assai spesso su quella fredda paglia che copriva il terreno, e che doveva soffocare perfino lo strepito de' miei passi !... Mia madre muore lassù, io mi diceva, è sarà una mano straniera, indifferente, che le chiuderà le palpebre. E quando il pensiero di non essere benedetta da te mi sembrava troppo penoso, quando trascinata dall'impeto dell'amor filiale, io domandava tremando di vedere la signora contessa, « Chi siete voi? » mi si diceva, come poco fa quell'uomo mi domandò: « Siete della famiglia? » Per te, madre mia, per te che ti ho costato tante lagrime, abbassai la testa e serbai il mio secreto, e la porta del tuo palazzo si rinchiuse sulla tua povera figlia che si fondeva in lagrime, come questi freddi cancelli si riserrarono ancora fra lei e te... Madre mia! madre mia!... tu mi ascolti, non è vero?... lo sai ch'io sono qui.... che ho pregato per te sotto le vôlte del tempio... che ti ho seguita, nascosta nella folla, fino alla tua ultima dimora.... e che adesso io sono sola!... affatto sola a pregare sulla tomba!... *(S'inginocchia e sembra assorta nella preghiera. In questo momento Stefano entra tenendo in mano una corona ricoperta d'un velo nero; si guarda attorno e sembra cercar qualche cosa; porta l'uniforme della marina dello Stato, comincia a farsi notte)*

SCENA III.

Maria e Stefano.

Ste. Questo mi sembra il luogo indicatomi dal custode.... Sepoltura della famiglia di Soureuil!... eccola... Povera signora!... tanto buona, tanto caritatevole, e morire sì giovane ancora!... Basta!... i decreti di Dio vanno rispettati.... ma nonostante le brave persone come quella là dovrebbero vivere eternamente! *(Si leva il berr etto*

e s'avvicina alla tomba, vede Maria s
strandola che piange) Ecco il più bell'el
che non è più! (Va a sospendere la co
dei cancelli della ferrata, Maria fa u
come per ritirarsi) Oh! non vi movete,
c'è posto per tutti due.... (China la test
un momento silenzioso, poi fa per ritir

Maria (fermandolo) Signore, voi venite a
questa tomba un fiore ed una lagrima; co
que quella che ora vi rimane per sempre

Ste. Sì, madamigella, e come voi, che senza
gete per lei, io conosco la sua bontà per
ficii.

Maria Che cosa ha dunque fatto per voi?

Ste. Per me?

Maria Oh! scusate!... Voi mi trovate molto
non è vero?... ma è sì dolce il sentire a parla
fate, di quelli che si amava e che ora non

Ste. Voi mi domandate ciò che questa buo
aveva fatto per me?... Ve lo dirò. Or fanno qu
mio padre, che era pescatore sulle coste de
gna, venne a morire improvvisamente; mi la
e troppo giovine ancora per guadagnarmi
nostro villaggio era sterile, l'inverno era
qualche tempo trovai qualche po' di zuppa
rarmi di giorno, alquanta paglia su cui co
notte in qualche stalla, ma quella brava gent
vano tanta pietà per me, erano essi stessi tr
serabili perchè io potessi essere loro d'agg
lungo tempo.... Allora mi sovvenni d'aver ved
le domeniche una giovine donna che non us
dalla Messa senza essere circondata da una
poveri che la coprivano di benedizioni. Il suo
era distante una lega e più dalla spiaggia de
moriente di freddo e di fame, andai a battere a
porta.... Oh! era il mio buon angelo tutelare
aveva ispirato!... La buona donna mi fece entrar
dere accanto ad un bel fuoco; si, ella stessa pre
di riscaldarmi e di servirmi alcune vivande.... Po
formò della mia posizione, de' miei parenti, e q
seppe che si giovine ancora, io era solo nel m

vidi i suoi occhi empirsi di lagrime, e parlandomi era tale la sua commozione, che non potei astenermi di piangere insieme. *(Dopo un momento di silenzio)* Per sei mesi restai al castello; ma conosciuta la mia ardente voglia di percorrere i mari, un giorno la mia benefattrice mi condusse a Brest, e mi procurò un posto a bordo d'un vascello che doveva salpare il giorno dopo. Allora ella mi raccomandò al capitano, mi diede una borsa di denaro, ed abbracciandomi mi disse: « Addio, Stefano; sii sempre onest'uomo, ama Dio e pensa qualche volta anche a me!... » Da quel momento io più non la vidi; ogni giorno il mio primo pensiero era per lei, l'ultima mia preghiera, per lei!... Oh! sì, ve lo giuro!... Un' ora fa, arrivo a Parigi col mio congedo, m'informo, corro.... ed è là dentro ch'io la ritrovo! *(Finisce di parlare soffocato dalle lagrime)*

laria (volgendosi) (Oh! mia buona, mia tenera madre!)

(È notte. Si vede qualche lampo, un rumore lontano di tuono si fa sentire)

te. Ma si fa tardi, madamigella, vedete?... è quasi notte. e l'oragano minaccia. Siete qui sola?

aria Sì, o signore, affatto sola.

e. E forse molto lontana dalla vostra dimora?

aria Oh! non importa.

te. Mio Dio!... io non oso offrirvi il mio braccio.... voi non mi conoscete.... Nullameno mi dorrebbe di lasciare una ragazza come voi.... sola.... Io sono un bravo giovine, sapete.... e se voi voleste permettermelo, io vi condurrei presso i vostri parenti; giacchè, io credo, voi sarete più fortunata di me, avrete una famiglia?

ria Mio nonno, ed una vecchia zia inferma.

. Ebbene! lasciate ch'io vi conduca presso di loro.... Strada facendo, noi parleremo di quella che ambidue impiangiamo la perdita.... Io vi ho detto quali benefici aveva ricevuti da lei; alla vostra volta voi mi direte quelli che, senza dubbio, avrà compartiti a voi; osì arriveremo alla porta della vostra casa.... Là, io vi scerò, e se ci dobbiamo rivedere ancora, ciò accadrà a un anno nello stesso giorno ed alla istessa ora!... aventate ancora di accettare il mio braccio?...

ia (esitando) Ma, signore, io non so se debba....

(Odesi un violento colpo di tuono, Maria si attacca involontoriamente al braccio il rumore si allontana. Entrambi silenz stano alla tomba, Maria fonde in lagri nocchia)

Ste. *(guardandola)* Povera giovinetta !... qu *(Dopo un momento)* Venite, madamigel *(Maria si alza, prende il braccio di Stefa rige con lui verso la porta d'uscita)*

Maria *(rivolgendosi ancora)* Addio !... addio *gano raddoppia e si riavvicina. Cala la*

Fine del quadro secondo.

QUADRO TERZO.

d' aspetto d'una mairie. Porta comune dal
Porte laterali. Diversi scrittoi a dritta ed
istra. Affissi, quadri delle pubblicazio-
c— appesi qua e là. Ai, lati, sul davanti, delle
ne.

SCENA PRIMA.

Un impiegato, *poi* Godinot.

(entra affaccendato asciugandosi la fronte e tenendo mano un giornale) Auf!... è già la quinta volta che cominciato a leggere questo giornale e non potei continuare.... ma è un vero orrore!... non la ficono mai con queste seccature!.,. Ora un Tizio per a nascita.... ora un Cajo per un decesso.... ora un mpronio per una lite.... ora un Martinò per uno osalizio.... Ma è una vita da ladri!... *(Va a sedersi vanti a uno scrittoio e si pone a leggere il giorle)* « Le ultime corrispondenze giunte dalla China apprendono che il giovine ereditario del celeste impro è stato preso da un forte mal di petto che ispira più vive inquietudini.... »

(entrando) Il segretario della *mairie*, in grazia?

Oh! ma è impossibile!... non c'è mezzo di leggere solo articolo senza essere disturbato.... Che cosa dondate, signore?

Io vengo per....

Per un matrimonio, forse?... c'era bisogno di cortanto!

(impazientato) Signore, io desidero parlare al seario della mairie per un affare che non soffre alritardo.

(alzandosi) Vado a vedere se è visibile.

God. *(scrivendo)* Vogliate rimettergli il mio nome.... sta parola soltanto gli spiegherà lo scopo della visita.

Imp. (È deciso che io non debba finire la lettura de giornale per quest' oggi) *(Va a riprenderlo)*

God. Ma sollecitate, ve ne prego, io sono molto af tato.

Imp. Affrettato!... affrettato!... sono tutti affrettati storo!... *(Avviandosi e leggendo)* « L'imperatore China....

God. Oh! ma andate, una volta, andate!... *(L'Impie esce dalla dritta leggendo)*

SCENA II.

Coquhéron, Godinot.

Coq. *(di dentro)* Sì, passate pure nell'altra sala d'as to.... ma fate adagio, non stringetelo tanto.... potr fargli male....

God. *(volgendosi)* Qual voce!

Coq. *(entrando)* L'ufficio delle nascite, di grazia?

God. Coquhéron!...

Coq. Godinot!... ah! quale incontro!... Un momento ma vi prendeva per secondo testimonio....

God. Come?

Coq. Come! come!... ma non vedete nulla di straor nario in me?

God. Di straordinario?

Coq. Sulla mia testa!... dei raggi.... una specie d'aureo

God. Quale aureola?

Coq. Quella della paternità.

God. Che!... voi sareste?

Coq. Sì, mio caro, da questa mattina ho un neonato.

God. *(guardandolo ridendo)* Un neonato! ve ne felicit

Coq. Il primo, amico mio, il primo dopo diciasette an di matrimonio.... *(Ridendo)* Ah, ah, ah! che vi pare eh?... la è una cosa strana!... Diciasette anni!... per denti i quali, mi domandava sempre: Sarò padre, o no

ah, ah!... scusate veh!... la gioja, il contento....
volete?... in parola d'onore, io non credeva più...
...o che mia moglie, la quale ne moriva di voglia, la
...a sempre.... speriamo! ma in fondo all'anima nu-
...i miei forti dubbi. Un bel mattino la mia cara
diviene insopportabile.... le grillano pel capo certi
...ci, certe strane voglie.... delle voglie di gambari
... d'acquavite amara.... era mio figlio!... era il
signor figlio che cominciava già a fare l'imperti-
...te.... ah, ah, ah!...
Ah! pare che sia un maschio.
Sicuramente!... e che maschio!... un Apollone, del
vedere!... una fronte, un sorriso poi.... Insomma,
ritratto vivente di suo padre!... Se aveste veduto la
...rpresa di madama Coquhéron nel riconoscere il ge-
...ere della sua prole!... Figuratevi ch'ella mi diceva sem-
...re, piangendo: Sarà una femmina, sarà una femmi-
...a!... No, le rispondeva io, dev'essere un maschio, e sa-
...à un maschio... e non mi sono ingannato! ah, ah, ah!
...d. Ricevete i miei complimenti!... voi siete un padre
...avventurato!
...l. Sì, e non dissimulo l'*orgoglio* che ciò m'inspira!...
Io vado superbo di dotare la Francia d'un cittadino sì
...prosperoso!...

SCENA III.

Impiegato *e* detti.

...o. *(a Godinot)* Il signor segretario ha detto, che vi ri-
ceverà fra un istante.
...l. Grazie.
... *(a Coquhéron)* Voi, signore, se volete venire a dare
vostro nome, cognome, età e domicilio, sarete spedito
...n maggior prestezza.
Volontieri! *(Cavandosi di tasca un foglio)* Ho già
...tto preparato anticipatamente.
(guardandolo) Sareste forse voi il padre di quel
...mbino che vidi entrare or ora nell'altra sala d'aspet-
...con due testimonii e la nutrice?

Coq. Così dicono!... *(Con dignità)*
Imp. Hum!... è possibile!
Coq. Come, possibile!... ma sapete che è grazioso costui? *(Con importanza)* Sì, o signore, sono io il padre di quel bambino.... io... Nepomuceno Coquhéron!...
Imp. Sarà!... Andiamo dunque, venite.... *(Entra a sinistra, Coquhéron fa per seguirlo)*
God. Una parola, Coquhéron....
Coq. Ma.... in un momento come questo....
God. Ciò che devo dirvi sta nel vostro interesse.
Coq. Allora parlate.
God. Quello che corre è un bel giorno per voi.... il vostro cuore di padre ha provato le sue gioje; ebbene, la vostra anima di creditore proverà fra poco le sue.... se è vero che i creditori hanno un' anima.
Coq. Cosa volete voi dire?
God. Che io tocco al termine de' miei sforzi, delle mie combinazioni, complicazioni e cospirazioni di tutte le sorta. Il conte Gastone de Soureuil si marita quest'oggi!
Coq. Ah!... finalmente!... E ne siete ben certo? perchè codesto matrimonio è già stato differito tante volte.... e sotto tanti pretesti.... la settimana scorsa ancora... il giorno stesso indicato per la cerimonia nuziale, la fidanzata è stata presa da una subitanea indisposizione che fece sospendere ogni cosa... ed io, che non ho più che questa unione per garanzia del mio credito.... cominciava già a tremare.
God. Fanciullo che siete!... voi dunque mi credete tale da lasciarmi vincere al primo ostacolo?... al primo capriccio d' una fanciulla?... No, no... ciò che Godinot vuole...
Coq. Il diavolo glielo dà.... È la mia sola àncora di salvezza.
God. Questa mattina la nostra fidanzata ha ripreso tutta la sua bellezza, tutto il suo splendore; le carrozze sono alla porta del suo palazzo: Gastone sollecita i preparativi; tutte le formalità sono adempiute, e per esser certo di prendere l' occasione al volo, fino da jeri ho fatto prevenire la maire che il matrimonio avrebbe luogo questa mattina.... Ora vengo a far redigere gli atti... e fra un' ora.... il sì sacramentale sarà pronunciato.

anto meglio.... giacchè vi prevengo che la venuta
erede mi rese feroce verso i miei debitori.,. li per-
ito senza pietà, li....
! Coquhéron.... come siete cambiato!... voi altra-
sì grande, sì generoso, sì spiritoso....
aveva dello spirito.... come tutti i ricchi.... ne
ancora.... ma oggi sono padre.... ho un figlio!...
Via, via, rassicuratevi!... noi facciamo un matrimo-
superbo.... sposiamo una dote magnifica.... e delle
anze.... più belle ancora.
La speranza!... la è una moneta che non ha cor-
prova ne sia quella famosa eredità sopra la quale,
ercè vostra, io ci aveva contato e scontato.... e che
tto ad un tratto si è convertita in fumo!...
Ah!... quella fu veramente una frode crudele, un
olpo terribile per quel povero Gastone!... Sua zia si
condotta in una maniera....
Indelicatissima!... per i creditori di suo nipote.
Ahimè, vendere secretamente tutti i suoi beni, rea-
izzare e morire senza lasciare traccia alcuna di tanta
ortuna!... vedo ancora la figura che abbiamo fatto voi
ed io, quando il notajo con quell'aria sardonica annun-
ciò al conte di Soureuil la notizia che lo ruinava.
E ne avevamo ben donde! io vedeva i miei crediti
cadere nell'acqua, e voi...
Ed io vedeva prendere lo stesso cammino quelle al-
legre cene.... quell'esistenza dorata alla quale il nostro
caro conte m'associava con tanta graziosità....
Oh! era veramente orribile!...
Ma un'amicizia sincera.... uno stomaco a tutte pro-
e.... sono sempre previdenti.... E, grazie a Dio, io
veva un'altra corda al nostro arco.
Ma questa barbara zia.... che ne ha fatto della sua
rtuna?
È un mistero impenetrabile!
Qualche fondazione pia ed anonima.
Forse, sì.... e forse....
Avanti!...
Oh! nulla... idee vaghe, che mio malgrado mi ritor-
no alla mente.... il ricordo d'una fanciulla per la
ale la contessa era stata, si diceva, la matrina... sce-

ne orribili avvenute su questo proposito fra il generale e sua moglie....

Coq. Oh!... davvero?...

SCENA IV.

Impiegato *e* detti.

Imp. (a Godinot) Si aspetta il signore....

God. A rivederci, mio caro Coquhéron!... lasciamo tranquillo il passato.... e sorridiamo al presente, all'avvenire.... questa sera il conte di Soreuil, mio amico e vostro debitore, sarà carico d'oro!... *(A mezza voce)* E voi sapete che l'alleggerire gente di tal sorta è la più facile cosa della terra.... *(Con brio)* Addio, amicone!...

Coq. A buon rivederci....

God. Crediate ch'io vi amo con tutto il cuore.

Coq. Ed io con tutta l'anima....

God. *(uscendo dalla dritta)* (Che usurajo quel Coquhéron!...)

Coq. *(uscendo dalla sinistra)* (Che briccone quel Godinot!...)

SCENA V.

Impiegato, *poi* Stefano, Mauricet, Maria, Testimonii.

Imp. Ecco il fuoco che comincia!... Sento le carrozze che entrano nel cortile della mairie... *(Andando alla porta di fondo)* Vediamo se quest'oggi vi sono delle vezzose sposine!... Come mi diverto a vedere quei volti radianti di gioja!... *(Mauricet entra dando mano a Maria. Sono seguiti da Stefano coi testimonii, tutti in abito da nozze, ma adatto alla classe degli operai. Dai loro volti traspare un'aria di immensa gioja)*

Ste. Ah! finalmente.... eccoci sbarcati!... Credetti che quei maledetti fiacre ci avessero a tenere in bonaccia. Aveva un bel gridare al cocchiere di spiegare tutte le vele.... Oh! sì, non si moveva neppure.

i signori vogliono sedersi....
ne, sedersi.... ma io voglio ammogliarmi.... e all'i-
e... Dov'è il capitano di bordo?
capitano!...
scusate.... voglio dire il signor Maire.
al suo posto.... ma è già in funzione con altri....
signor aggiunto non è ancora arrivato.... Siete
i un po' troppo tardi. *(Esce)*
one!... l'avrei scommesso!
che perciò?... aspetteremo.
ettare, aspettare!...
Ma Stefano.... voi non siete ragionevole.... abbiate
' di pazienza.
te un bel dire, voi.... ma è già un anno che por-
ienza!... un anno, capite?
a, via, venite qua.... sedetevi tra me e Maria.
he peccato che non ci sia quella buona zia... Que-
ttina non finiva mai di mettermi in ordine, di
bella, dicendomi: Voglio che il tuo Stefano sia
to!... E lo siete voi? Vi piaccio così?
Sono contento?... se mi piacete!...
a io non vedo una ragione perchè abbiate a gri-
forte.
detevi, sedetevi!
Io posso.... Mi prendono delle voglie di piange-
ridere, di ballare.... tutte in una volta.... S'io la
bella?... Ah! mille volte più bella di tutte le Dia-
le Veneri che ornano la prua delle nostre fre-
Sì, madamigella Maria, io vi trovo bella, come
un tempo.... voi sapete? quella buona e dolce
a alla quale io aveva dedicato.... un culto di ri-
enza, e senza supporre che un giorno Dio m'avreb-
rdato di poter contraccambiare in parte i suoi be-
consacrando la mia vita per fare la felicità della

on Stefano.
ndo presso *Maria)* Oh! non mi sfuggirà mai
ente il nostro primo incontro.... l'oscurità... l'o-
che da lontano muggiva... quei grandi e tristi
e quella giovinetta, le di cui lagrime mi nascon-
i lineamenti.... Giammai dimenticherò l'emozio-

ne che ho risentita allorchè, nel ricondurvi alla vostra famiglia, un lampo rischiarò il vostro-volto.... Mi sembrò che un' improvvisa apparizione mi ponesse avanti gli occhi la benefattrice della mia infanzia, e mi ringraziasse per essermi ricordato di lei. E senza nulla comprendere, senza nulla sapere, senza spiegarmi questa strana rassomiglianza, sentii che il mio destino si era legato al vostro, e che da quel giorno mi sarebbe impossibile di vivere lungi da voi, senza di voi, altrimenti che per voi.

Maria (con abbandono) Ebbene, Stefano .. posso dirglielo, non è vero, padre mio? *(Mauricet che parla coi testimonii le fa segno di sì)* Tutto quello che in allora voi avete risentito, io l'ho provato come voi.... Io sono superstiziosa, Stefano; mi sembrò che fosse mia madre stessa che, dal fondo della sua tomba, aveva condotto verso di me il solo essere che potesse alleviare il mio rammarico, giacchè quegli aveva conosciuto mia madre, l'aveva amata.... e con esso, almeno, potrei parlare di lei!... Ne volete una prova? guardate!... Riconoscete voi questi fiori appassiti e nascosti in questo mazzetto ch' io sono sì felice di portare?... sono quelli stessi che un anno fa voi deponevate sulla tomba dove io pregava.... li ho uniti a quelli che ho ricevuto da voi questa mattina, come l'affezione che vi porto va unita nel mio cuore all'amore per mia madre.

Ste. (intenerito, prendendole la mano e coprendola di baci) Maria!

Mau. Stefano!... Stefano!... ma perchè piangete?

Ste. Cosa volete, nonno, è la gioja, la contentezza!...

SCENA VI.

Impiegato e detti.

Imp. Il signor aggiunto è arrivato.... fra un istante sarà da voi. *(Si ritira)*

Ste. Ah! meno male!

Mau. Un momento, amico mio, un momento ancora.... *(Prendendolo in disparte)* Ascolta, Stefano, fra po-

chi minuti un legame indissolubile ti unirà a Maria....
io nulla ti ho nascosto.... tu conosci la sua nascita....
essa è una colpa.... riprovevole agli occhi degli uomini.... ma forse scusabile a quelli di Dio.... tu sai quante lagrime ha fatto spargere anche a me.... a me ch'essa privò d'un figlio....

. Sì, un bravo giovinotto pieno di talento, d'avvenire...
so....

. Ed alla madre che per lunghi anni dovette condannarsi a non vedere sua figlia che in segreto, tremando, [illegible] che il nome ch'essa portava le permettesse di fare per la sua creatura, neppure abbracciarla prima di morire; crudele espiazione!... povera donna!... [illegible] Stefano, sei ancora in tempo.... rifletti bene.... [illegible]endo la mano di Maria) Maria è senza fortuna, non ha per dote che la sua onestà, la sua bontà [illegible] al lavoro....

[illegible] fosse ricca, e che io la sposassi senza amarla, [illegible] forse meglio?

[illegible]no.... poichè la felicità va disgiunta da tali [illegible] omnii.... Ma possono sopravvenire dei tempi in cui il lavoro.... delle malattie....

[illegible]nta?... quando due esseri si amano.... anche nella disgrazia vi sono sempre dei buoni momenti. [illegible]que, venga pure l'avversità.... mai un rimprovero che possa ferire il cuore di Maria sfuggirà dal tuo [illegible]

[illegible]mai!... ve lo giuro!...

[illegible] bene.... prendila.... ella sarà felice!

[illegible] nonno.... non siete voi sicuro del cuore di [illegible] come lo sono io?... Perchè tutti questi indu[illegible] queste domande?

[illegible] Perchè?

[illegible]!... un giorno forse potrò dirvelo!... Ora.... [illegible] unite, figli miei, e che Dio vi benedica, giacchè [illegible]uto il mio dovere.... (E mantenuto il giuramento che aveva fatto alla signora contessa.) (Esce [illegible] i suoi)

SCENA VII.

Impiegato, poi Gastone, Godinot, Amelia, Lucenay, Testimonii.

Imp. (entrando dal lato opposto) Alla buon' ora!... ecco delle facce ridenti e felici.... un vero matrimonio d'amore!... Vediamo quello che sale le scale... *(Va alla comune)* Oh! ah!... una fidanzata più pallida della sua corona bianca.... Matrimonio di ragione!...

God. (all'impiegato; entra dando mano ad Amelia, Gastone alla signora de Lucenay) Vogliate annunciarci, signore, ve ne prego.

Luc. (piano ad Amelia) Amelia.... figlia mia ... sia dunque ragionevole!

Ame. (facendo uno sforzo) Sì, madre mia!

Gas. (piano a Godinot) Guardate, guardate!... che pallore!... che tristezza!

God. Domani sarà gaia.... ma, e voi, mio caro....

Gas. Oh! io....

God. Che cosa avete da rimpiangere?

Gas. La mia dolce libertà.

God. Sì, la libertà d'andare a Clichy.... Clichy o una catena dorata!...

Gas. Cariddi o Scilla!

God. (Andando ad offrire la mano ad Amelia) Madamigella....

Ame. (vacillando e con voce soffocata) Oh! madre mia! *(Cade svenuta su di una sedia)*

Luc. (spaventata) Mio Dio!

Gas. Madamigella!

God. (Ancora una dilazione.)

Luc. (facendo respirare ad Amelia una boccetta) Non è nulla.... un po' di turbamento.... d'emozione.... Alcuni minuti di calma e d'isolamento... *(Godinot, Gastone e i testimonii risalgono la scena. Amelia rinviene, guarda in faccia a sua madre e prorompe in lagrime)* Ma, Amelia!... *(Con rimprovero)* Questa mattina ancora mi avevate promesso....

ie. Oh! perdonatemi se piango, se tremo, ma in quest'ultimo momento sento che il coraggio m'abbandona. Oh! di grazia, non mi costringete a sposare il signor de Soureuil; non mi forzate a giurargli un amore che non potrò mai sentire.
c. Ancora!...
ie. *(con dolore)* Povero Ottavio!...
c. Ed è per un giovine senza nome, senza fortuna!...
ie. Io lo amo, madre mia, ve l'ho detto, ma non avete voluto credermi!..
ic. Dovetti insistere onde sposaste il signor de Soureuil, perchè quest'unione racchiude tutto ciò che una madre può desiderare per la figlia che ama... un bel nome, della fortuna, una brillante posizione in società. *(Con emozione)* Via, Amelia.... è tua madre che te lo dice.... tua madre, la sola persona che ti rimane di tutta la famiglia.... e s'io venissi a mancarti?...
ne. Oh! qual pensiero!...
ic. Credimi, per una madre non v'ha nulla di più prezioso della felicità della propria figlia.... e la tua sta per compiersi....
ne. Ma, e se voi v'ingannaste?
ic. S'io m'ingannassi!... Dio, che giudica le intenzioni, mi perdonerebbe! ma io non ho nulla a temere.... Via dunque, pensa che ti si aspetta, asciuga le tue lagrime e vieni!
ne. *(supplichevole)* Madre mia! fate dunque di me ciò che più vi piace... ma che Dio abbia pietà di voi... E Ottavio?... oh! Ottavio mi perdoni di non aver saputo resistere a mia madre!
ic. Abbracciami, figlia mia!

SCENA VIII.

Impiegato *e* detti.

p. Signori, possono entrare.... tutto è pronto.... non mancano che le loro firme!... *(Si ritira)*

God. Grazie!... *(Avanzandosi)* Signora, l' inquietudine del nostro Gastone è accorante!

Luc. Ch' egli si rassicuri!... *(Godinot offre la mano alle signore e le fa entrare, poi le segue cogli altri)*

SCENA IX.

Maria, Stefano, Mauricet, Testimonii.

(Appena usciti gli altri, entrano questi scintillanti di gioia)

Ste. *(saltando al collo di Mauricet)* Oh! grazie, nonno, grazie d'avermi dato una cara moglie come questa.

Mau. *(ridendo)* Oh! ma adagio, che diamine!... volete strangolarmi?

Ste. Strangolarvi dopo il regalo che mi avete fatto di questo piccolo tesoretto!... oh! se fossi ricco! non so cosa vi farei.... ma al certo qualche cosa di grande!... essendo povero non vi posso fare che dei baci.... ma di questi a profusione! *(Lo bacia con trasporto)*

Mau. Basta!... basta!...

Maria Buon nonno, io pure vi ringrazio d' avermi dato un buon marito come Stefano.

Mau. Carina!... *(Ad uno dei testimonii)* Va a cercare un fiacre.... *(Il testimonio parte dal fondo)*

SCENA X.

Godinot, Gastone, Amelia, la signora Lucenay, Testimonii e detti.

God. *(entrando pel primo e chiamando alla porta di fondo)* Ehi!.... *(Un domestico in gran livrea si presenta)* Fate avanzare le carrozze! *(Il domestico si ritira)*

Ste. *(piano a Maria)* Maria, sentite come il cuor mi batte?

Maria (come sopra) Sì.... e ciò mi rende molto felice!...
Gas. (guardando Amelia) Madama, la vostra mano trema!... voi soffrite!
Ame. (dissimulando) No, signore.... no. *(Piano a sua madre)* Oh! madre mia.... guardate quella artigiana e suo marito come sono contenti... la gioia traspare dai loro sguardi.... essi si amano!
Luc. Amelia!
Maria O mio Dio!... Stefano... vedete quella signora come piange....
Ste. Povera donnina!...
God. (da sè, guardando Maria e Stefano) Ecco uno sposalizio meno ricco.... ma a colpo d'occhio più.... Cielo!...
Gas. Che c'è?
God. (piano e vivamente) Cosa strana!.... guardate là... in mezzo a quegli operai.... quella giovine sposa.... non vi ricorda?
Gas. Sì, in fatti.... quello sguardo.... quei lineamenti.... quelli di mia zia.
God. È lei!... è il suo ritratto vivente.
Dom. (sulla porta) Le carrozze del signor conte!
Mau. (al quale avrà parlato il testimonio uscito dianzi) Andiamo, figliuoli miei, i fiacri sono abbasso che attendono.
Ste. Questo buon papà Mauricet pensa a tutto!
God. E Mauricet.... io non m'inganno.... era il nome del giovine dottore.... è lei ... è lei senza dubbio. *(A Gastone)* Mio caro, io sono d'idea che i cavalli di quel fiacre che aspetta abbasso, fra poco galopperanno trascinando con loro la vostra eredità.
Gas. Quale follia!... un'operaia!...
God. Lo saprò!...
Gas. (ad Amelia) Madama, la vostra mano.... *(Amelia accetta ed esce sospirando)*
God. (offrendo il braccio alla signora Lucenay) Se volete favorire, signora.... *(Escono, gli altri salutano)*
Mau. Partiamo, figli miei.
Ste. (allegramente) Sì, partiamo!... andiamo a raggiun-

gere gli amici che ci aspettano per ca
ridere.... Nella vita, io credo non ess
bello di quello in cui si prende moglie
il vostro braccio.... e per quest' oggi
linconia !... *(S' avviano tutti verso il*
tela)

Fine del quadro terzo.

QUADRO QUARTO.

na bettola in un sobborgo di Parigi. Porta al fondo che sporge sulla strada. Quattro porte laterali. A dritta ed a sinistra delle tavole.

SCENA PRIMA.

Chabreloche, *poi* Denisette.

ll'alzarsi del sipario odesi di dentro lo schiamazzo di molti bevitori che giuocano e che gridano. Chabreloche è in piedi presso un tavolino prendendo un piatto pieno d'insalata)

oci di dentro Bottega !... da bere ! da bere !

ha. Vengo ! vengo ! Oh ! Denisette ! ecco a che mi avete ridotto !... da primo cameriere del caffè di Parigi sono diventato semplice garzone di una bettola di sobborgo! Ma non c'è da piangere sangue !... *(Piange)* Bravo !... adesso inaffio l'insalata colle mie lagrime !... Basta !... non ci pensiamo più !...

ɔce di dentro Due bicchieri di cognac !

ıa. Due bicchieri di cognac! *(Vedendo Denisette che entra con un fardello di biancheria sulla testa)* Denisette ! la mia cara Denisette !

n. *(ponendo il fardello per terra e sedendovisi sopra)* Buon giorno, Chabreloche !

a. Buon giorno, Denisette ! Perchè siete venuta sì tardi ?... *(Sedendosi per terra accanto a lei)*

n. Perchè a quest'ora le vostre faccende sono minori.... e così posso rimanere più lungo tempo con voi.

a. Oh ! grazie !... Ma cosa volete ? appena siete in ri-

tardi, io mi faccio subito delle idee atroci:... mi figuro che madamigella Cesarina vi abbia condotta ancora a qualche ballo.... con dei bei signori....

Den. Ah! ci sono andata allora perchè voleva conoscere cosa era questo ballo dell'Opera.... Ah! come mi sono divertita!... figuratevi che sarò svenuta tre volte nella folla e caduta dieci ballando.... Quei bei giovinotti che si trovavano colà mi aiutavano a rialzarmi e mi offrivano del [illegible] collo zafferano per rimettermi dalle mie emozioni.... ah! ah! ah!

Cha. Me lo dice anche!... ma sapete che al solo pensarci mi vengono le vertigini....

Den. Oh! ma è già passato sì tanto tempo!

Voci di dentro Chabreloche! Chabreloche!

Cha. Eccomi! *(Senza muoversi)* Vi dirò!... S'io fossi certo della vostra fedeltà....

Den. Tranquillizzatevi!... Qualora mi decidessi a prendere....

Voce Un melone!

Den. Sarete voi!...

Cha. Giuratemi soltanto di non danzare che con me.... cominciando da quest' oggi alla festa del battesimo.

Den. Del vostro?

Cha. Oh! no!... quello del figlio della signora Lambert, la pupilla del mio vecchio compare, papà Mauricet.... Vi presenterò io....

Den. E voi dite che si ballerà?

Cha. Sì, e fra poco. Ma silenzio!... è una sorpresa che papà Mauricet vuol fare ai suoi figli.

Den. Non parlo più. Corro a portare la mia biancheria al suo destino, e fra pochi momenti sono di ritorno... *(Stringendo la mano a Chabreloche)* A rivederci, Chabreloche.

Cha. Addio, Denisette.... Ma ricordatevi bene.... non dovete ballare che con me.

Den. Siamo intesi!... *(Esce dal fondo correndo)*

SCENA II.

Chabreloche, Lorenzo *con due suoi amici, poi* Macarol.

r. (entra dal fondo e va a sedersi tranquillamente ad un tavolino; avrà in bocca la pipa) Portateci un litro di vino.

a. (gridando) Un litro di vino!... *(Dopo un momento entra un garzone portando il vino a Lorenzo)*

ac. (di dentro) La, la, la, la, la, la, la.... *(Cantando)*

ia. Oh! chi diavolo viene adesso!

ac. (entrando in abito da vagabondo e scuotendo Chabreloche) Bottega!... un litro di bianco!... ma a volo!

ha. Signore!... dovete sapere che io non sono abituato a queste maniere....

ac. Abituato!... guardate il professore di lingua!... Oh! scusi, signor accademico!... *(Prendendo Chabreloche per la spalla)* Aspetta.... vieni qua.... mi sembra di averti già veduto altra volta.

ha. Io pure.

ac. Al caffè di Parigi.... versando dello champagne!

ha. Sul boulevard, rovesciando una carrozza!... Bisogna che foste ben ubbriaco per ribaltare in un luogo sì spazioso!

ac. No.... era una mia idea.... Ma hai veduto con quanta grazia l'ho fatto?

ia. Ciò non ha impedito però, che vi si togliesse la patente.

ac. Allora mi rimisi a fare il mio antico mestiere di filatore.... ma la fortuna non mi fù propizia.... e ciò, grazie a quel vecchio mobile di papà Mauricet.

ia. Il mio compare!... Voi eravate nella sua fabbrica?

ac. Sì, ma mi ha scacciato!...

ia. Sarete stato un infingardo!... *(Parla piano ad un garzone, che poco dopo porta una bottiglia di vino e la depone su di un tavolino)*

ac. Infingardo!... aveva l'orologio che tardava tre o quattro giorni per settimana.... ecco tutto.... Oh! ma che me ne importa!... Ho delle rendite io!

Cha. In [illegible] fondi o in capitali! *(Ridendo)*

Mac. N[illegible] in fondi, nè in capitali.... in manualità.

Cha. Al[illegible]ora sono guadagni e non rendite.

Mac. No[illegible]... poichè esse si riducono a' nulla.... o quasi nulla.[illegible].. Ho però delle occupazioni domestiche.... quattro fig[illegible]li da custodire.... una moglie da educare....

Cha. D[illegible] educare!

Mac. Sì[illegible] perchè certe volte, quando torno a casa un po' brillo, [illegible]osa farmi certi brutti scherzi.... *(Fa l'atto di baston[illegible]are)*

Cha. Ol[illegible]! [illegible]to.... guarda che si lascia bastonare dalla moglie!

Mac. *(p[illegible]rendendolo pel vestito e scuotendolo)* E cosa c'è da rid[illegible]ere?...

Cha. *(impaurito)* Non rido io.... non sono io.... *(Come per liberarsene)* sono quelli là.... *(Indica Lorenzo e i suoi [illegible])*

Mac. Ah! siete voi!... non lasciatevi veder da me, perchè il primo che ride!... *(Minacciando)*

Lor. *([illegible]ando tranquillamente)* Voltate strada, mio caro; qui non c'è nessuno che voglia attaccar briga con voi.... lasciateci dunque in pace.

Mac. E se a me non piacesse di lasciarvi in pace?... se vi movessi la guerra?... *(Toglie di bocca la pipa a Lorenzo e si pone a fumare)*

Lor. *(con collera alzandosi)* Ah!... dunque lo vuoi assolutamente!

Cha. *(e gli altri cercando di rattenerlo)* Lorenzo!... *(Gridano, minacciano, e stanno per venire alle mani, quando Stefano si slancia nel loro mezzo e li separa. Una folla di curiosi si presenta alla porta di fondo)*

SCENA III.

Stefano e detti.

Tutti Il marinajo!

Ste. *(agli operai)* Come!... siete voi, Lorenzo, voi, Giu-

seppe.... bravi ed onesti operai, che fate tutto questo schiamazzo?

or. (*confuso*) Vi dirò, signor Stefano....

fac. Ecco qua....

te. (*con disprezzo*) Non è a te ch'io parlo... (*Agli operai*) Ed è questa, amici miei, la società che vi conviene?... Dello strepito, delle querele, in un luogo pubblico... sotto gli occhi della folla che accorre alle vostre grida e che, senza distinguere la gente onesta come voi, da tutti questi vagabondi, dice ecco.... ecco gli operai che si divertono.... ecco il popolo che ride!... come se fosse questo il popolo.... Il popolo non sta ozioso!... il popolo lavora.... (*Conducendo per mano Lorenzo alla porta di fondo*) Guardate, guardate quei camini che fumano.... quelle fabbriche, quelle officine; là vi è il popolo!... è là che si guadagna il pane per la sua famiglia!... E quando vuol prendere un' ora di riposo, o festeggiare coi parenti o cogli amici qualche fortunato avvenimento, qualche gioja di famiglia, il vero popolo si diverte, canta danza e ride senza disturbare, senza insultare alcuno.

fac. Il vero popolo!... Ma noi cosa siamo dunque, a vostro parere?...

te. (*senza ascoltarlo*) Ma questo ammasso d' infingardi e d'ubbriaconi a cui pesa ogni onesto lavoro, ogni disciplina, questi uomini, flagello e peste dei nostri laboratorj, che lasciano moglie e figli senza pane, senza fuoco, senza vesti fino al giorno in cui, feriti in qualche rissa, consumati dai loro eccessi, vecchi ed infermi prima del tempo, vanno a finire miseramente i loro giorni o nel fondo di qualche carcere o su di un letto dello spedale.... Oh! questi uomini non sono popolo!... ma bensì la feccia, il pattume, l'onta!

. Bravo!...

. Grazie!... Quanto vi devo dare pel vostro incomodo?... (*Cambiando tuono*) E voi credeste ch'io mi sarei lasciato insultare in questo modo senza aprire bocca, senza fare le mie rimostranze.... perchè siete un ma-...ajo?

. Ti ho già detto ch'io non parlo con te.

. (*con minaccia accostandolo*) Ma io parlo con voi... ... Macarol!

Ste. Oh!... un abordaggio in piena carena!... Ah! tu vuoi conversare con me, cattivo brigantino? Ebbene, sia pure!... *(Lo prende per la cravatta e lo stringe vigorosamente)*

Mac. Non mi stringete così forte, per tutti i demoni!...

Ste. *(tenendolo sempre)* Prestami bene attenzione!... io so che tu serbi rancore a papà Mauricet.... ma ricordati che qualora ti venisse in testa di governare nelle sue acque, io saprò cacciarviti dentro.... E ciò per tua norma! *(Lo getta lungi da sè)*

Mac. *(cadendo su di un tavolo)* Ahi! ahi!... (Che morsa!..

Lor. *(stringendo la mano a Stefano)* Grazie, signor Stefano, voi mi avete forse risparmiato dei gravi dispiaceri.... *(Tre ore suonano)* Tre ore!... Amici miei, al lavoro.... A rivederci, signor Stefano.... divertitevi bene.

Ste. Grazie, Lorenzo.... Addio, amici. *(Lorenzo co' suoi amici partono dal fondo. Macarol va a sedersi davanti alla tavola, su cui il garzone ha deposto il vino, e se ne versa un bicchiere brontolando. Godinot entra in questo momento vestito da carettiere, si avrà rimessa una barba rossa che lo rende irriconoscibile e fuma in una pipa di gesso)*

Cha. E così, signor Stefano, il battesimo è finito?

Ste. Ah, sì! per bacco!... ho imbarcato or ora la nutrice col piccino nell'omnibus di Montreuil.

Cha. E il nonno?... e la mamma?... e la matrina?

Ste. Saranno qui fra poco.... io sono venuto prima per comandare il pranzo.

Cha. Alla marinaja?

Ste. Ah! no, non è mica festa tutti i giorni a bordo. Oh! se fossi stato un po' più ricco.... allora sì avrei invitato tutti i camerata; ma bisogna andare coi piedi di piombo.... bisogna saper bene dirigere le vele, onde non sommergere.... Oh! addio, vado a trovare il tuo padrone.... affinchè tutto sia pronto fra un'ora. *(Entra a sinistra)*

SCENA IV.

Macarol, Chabreloche, Godinot, *poi* Stefano.

ha. *(a Macarol)* Eh?... che ne dite?... vi sembra che il pugno del signor Stefano sia abbastanza solido?
lac. Oh! se mi capita fra le unghie.... lui.... ed i suoi...
ha. (Come s'arrabbia!...) *(Marcato)* Siete servito a dovere, signor Macarol?... *(Macarol fa un movimento di collera, Chabreloche fugge. In questo tempo Godinot si sarà avvicinato alla tavola e beve nel bicchiere di Macarol)*
lac. *(sorpreso)* Eh!... buon pro vi faccia!
cd. *(posando il bicchiere)* Grazie!... A qual punto sei coi Mauricet?
lac. Che!... sareste voi, signor Godin ...?
od. *(mettendogli una mano sulla bocca)* Taci, imbecille!...
lac. Voglio che mia moglie muoja all'istante se voi siete riconoscibile.
od. Aveva bisogno di parlarti oggi stesso. Io non sono superbo.... ma desidero che non si sappia....
ac. Che noi ci conosciamo.... Ho capito.... Dunque, voi desiderate sapere....
od. A qual punto sei.... se hai udito... scoperto qualche cosa.... poichè in verità.... io non ti conosco più.... altre volte eri sì accorto, sì speditivo.... ed ora ti fanno d'uopo dei mesi intieri.... per una miseria.... nullameno io ti pago esattamente e largamente....
c. Oh! ma non è poi tanto facile, vedete!... questo Mauricet è un vero orso.
l. Ed è perciò che invece di saper stare con lui.... ti i cacciare dalla sua fabbrica come uno stolto.
. *(fra i denti)* Oh! me la pagherà!... Ma dacchè pre- alloggio nella stessa sua casa.... uscio a uscio.... ho elle novità.
. Davvero?... raccontami, raccontami.... *(Si siedono)*
. Con un po' di pazienza, accortezza, e la punta di a coltello.... ho praticato un piccolo buco nel muro le dalla mia comunica colla sua camera.

God. E hai veduto Mauricet....
Mac. Che tutte le sere.... quando è solo... si chiude tro a chiave.
God. Benissimo!... come un uomo che ha un secret
Mac. Si guarda d'attorno.... poi apre un piccolo arm
God. *(animandosi)* Avanti, avanti !...
Mac. Apre un piccolo armadio.... girando per tre la chiave.
God. Tre volte ?
Mac. Tre volte ?... sono tutte così le serrature ingl *(Godinot lo guarda severamente, Macarol ripr* Nell' armadio.... apre un piccolo cassetto.... *(Go ascolta animandosi sempre più)* Vi prende una ta.... una specie di plico.... con un sigillo nero!..
God. (È quello !...) E non ti venne mai l'idea di t l'occhio per mettervi l'orecchio al suo posto?
Mac. Sì!...
God. Che hai udito?... Cosa diceva ?
Mac. Quanto prima.... quanto prima.... Jeri, ha Domani!... domani!...
God. Dopo?...
Mac. Dopo rinchiude l'armadio.... riprende la chiav corica, ed io faccio come lui.
God. A maraviglia. *(Riflettendo)* Tieni, prendi q *(Dopo un momento dandogli denaro)*
Mac. Che cos'è ?
God. Del denaro! L'ultimo che ricevi.
Mac. Oh!... ho adunque finito ?
God. *(alzandosi)* Addio.... state bene! *(Risale)*
Mac. Perdio!... ecco una rendita che diminuisce!... *(G dando Godinot, che si ferma)* Ah! si ferma... ritor la rendita aumenta.
God. Non desideri tu di sapere ciò che si contiene in plico suggellato di nero?
Mac. Io?... no.
God. E se vi fosse qualche cosa da guadagnare?
Mac. Ne morirei di voglia!...
God. E.... cosa faresti?
Mac. *(ridendo malignamente)* Eh, eh!
God. Via!... sentiamo!... cosa faresti?
Mac. Sceglierei un momento adattato.... quando la ve

chia sorda è in casa sola... entrerei sotto pretesto d'accendere la pipa....

God. Io ti aspetterei in istrada con una vettura tirata da due buoni cavalli.

Mac. Mi piglierei sulle spalle quel piccolo armadio....

God. Discendi.... lo getti in carrozza.... io guardo ciò che c'è dentro....

Mac. Sì, ma.... e la chiave?

God. Quella del mio forziere, te l'aveva io forse data, il giorno in cui ti ho sorpreso....

Mac. Non parliamo di ciò!...

Ste. *(di dentro)* Fate sollecitare, Chabreloche!... vedo la mia famiglia che arriva! *(Traversa la scena correndo incontro a sua moglie, che viene dal fondo)*

Mac. Signore, io non amo molto la società, e voi?

God. Secondo i momenti.

Mac. Se andassimo a fare una passeggiata?

God. Volontieri.

Mac. *(alla porta a dritta)* Passiamo per di qua; vi ha un'altra uscita che mette sulla strada.... *(Godinot gli fa segno di precederlo)*

God. *(cacciandolo fuori)* Oh, no!... dopo di voi. Oh! non mi venire a fare delle cerimonie. (Briccone matricolato!...) *(Escono)*

SCENA V.

Mauricet, Maria, Stefano.

Ste. *(dando braccio a sua moglie)* Papà Mauricet, potete tralasciare perchè l'ho già comandato io il pranzo.

Mau. Tanto meglio.

Ste. Spero che sarete contento.... Una fricassea di conigli, dei pesci alla marinaja, del vitello colle carote.... Siate tranquillo, ho fatto bene le cose.

Mau. Avrai fatto delle pazzie....

Ste. Ma no.... no.... un semplice desinare di cinque coperti.... trenta soldi a testa.... senza il vino.... dunque, vedete.... E tu sei contenta, moglie mia?

Maria *(sospirando)* Oh! sì.

Mau. E lo dici sospirando.

Ste. Ah! comprendo.... è per la partenza del piccino, e
Maria Ma diamine!... non si separa così dalla propr
prole.
Ste. Io pure ne provo rammarico.... ma cosa vuoi?...
Mau. Era impossibile di tenerlo presso di noi.... la sp
sa era troppo forte.
Ste. Specialmente in questo momento.... tu sai che
comprato quel piccolo stabilimento, ma non è anc
pagato.... e prima di tutto bisogna pensare a sod
fare i creditori.... ma sta tranquilla, Maria, d'ora
nanzi io lavorerò per quattro.... fra due o tre mes
renderò il tuo piccino, e fra un anno battezzeremo
sorella.
Maria Stefano!...
Ste. E più tardi, quando col lavoro avremo ammassato
discreta fortuna, sette od ottocento franchi di ren
andremo a vivere nel mio villaggio.... sulla spiaggia
mare!
Maria Presso il castello che abitava la tua benefattr
Ste. Vi condurremo i nostri bimbi.
Maria Gli parleremo di lei.
Ste. Oh!... sì... sempre.... Eppoi compreremo una s
poltrona per la vecchia zia.
Maria Un giardinetto per papà Mauricet.
Ste. Sì, un bel giardinetto.... con dei cavoli.
Mau. (*intenerito*) Miei cari ragazzi... volete dunque
sare anche per me?
Ste. Tò!... se vogliamo pensare anche per lui!... lo c
bene.... Io poi avrò una bella barca e delle reti pe
scare.
Maria Oh! Stefano, quale felicità!...
Ste. Ah, sì! un paradiso!...
Mau. Ma per giungere a tanto, bisogna lavorare.... l
rare indefessamente.
Ste. Ebbene, si lavorerà.... e pazienteremo amandoci,
è vero, Maria?
Maria Oh! tu hai un bel dire.... ma quest'oggi io n
sono contenta.... prima perchè la vecchia zia non è d
partita.
Mau. Tu sai che essa non può camminare... e vorrest
Maria Eppoi.... avrei voluto avere in compagnia alc
amici.... ridere un poco.... ballare...

.. ecco.... delle spese!... Oh! ma infine poi, il
del battesimo del nostro primogenito.
soprattutto per deviare il pensiero ch' io non
più il mio caro bimbo se non che una volta al
... *(S' asciuga una lagrima)*
a! ma guardate come sono queste donne!... non
o farsi una ragione.
(che avrà risalito la scena per guardare al fondo)
, via, consolati, figlia mia!... tu ballerai a grande
chestra.
ia Come!
. Vuoi avere la zia!... si anderà a prenderla alla
rutta.... in fiacre!
. Oh!...
u. Vuoi degli amici?... Ecco tutti gli operai della nostra fabbrica che vengono a raggiungerti.... *(Mostra gli operai che entrano dal fondo in abito da festa)*

SCENA VI.

Operai e detti, *poi* Chabreloche e Denisette.

ria Che significa?....
u. *(a Stefano)* Ed invece della tua fricassea di coni-
li, dei tuoi pesci alla marinaja, del tuo vitello colle
arote.... Chabreloche!...
. Eccomi, compare, eccomi.... *(Denisette lo segue)*
e. La tavola è preparata?
. Sì, compare, nel gran salone.... Ottanta coperti!...
dei mantili per tutti.... li ha lavati Denisette...
. Spero che anche lei vorrà far parte della nostra
mitiva.
a Oh! ma mio Dio!... il nonno diventa pazzo....
La sua testa viaggia!...
(agli operai stringendo loro la mano) E voi, bra-
gente, che ci siete sempre stati buoni amici nei gior-
li lavoro e di penuria.... siate ancora gli stessi in
lli di felicità e d'abbandonanza.
Che gli sia arrivato un carico dalla California?...)
Voi vi meravigliate, non è vero, nel vedere papà

Mauricet a slanciarsi in mezzo a tante follie economo, sì ordinato per lo innanzi ?...

Maria Nonno, spiegateci questo enigma se non mi creda pazza io pure.

Mau. Ah !... tu vuoi danzare ?... Chabreloche !... re ai musicanti che ci strimpellino qualche cos goroso per far ballare tutta questa gioventù.. tando che si dia in tavola. Abbi cura che vi si inaffiare i clarinetti !

Cha. Sì, compare.

Tutti Andiamo a danzare !

Den. *(prendendo Chabreloche per un braccio)* andiamo a danzare.

Cha. Ora non posso... più tardi.

Den. Ah, tanto peggio.... io voglio danzare.

Cha. Con un vecchio, Denisette, con un vecchio. *no tutti da sinistra in tumulto)*

SCENA VII.

Macarol, Godinot, Stefano, Maria, Mauricet.

Mac. *(sulla soglia della porta a dritta)* Ma che diventato ?... milionario ?

God. *(come sopra)* Taci.... *(Lo fa rientrare)*

Mau. *(ai suoi figli vedendoli soli e pensierosi sul vanti, guardandolo con inquietudine)* Ebbene, n seguite !...

Maria No.... perchè.... mi sembra che voi siate.... ci che....

Ste. Siete un poco ammalato, non è vero, nonno ?

Mau. Poveri ragazzi !... Via, via, venite qua.... Vedo per rassicurarvi è mestieri svelarvi il mio secreto... d tronde sento che non potrei più tenervelo celato.

Maria Un segreto !

Mau. Forse io vi attristerò un poco ! oh, ma sono c che me ne sarete grato.... Maria, ascoltami bene.... chè devo parlarti *(Abbassando la voce)* di tua dre !... *(La porta a dritta si apre con precauzio* Poco tempo prima della sua ultima malattia, ella

fece chiamare secrétamente presso di lei.... alla campagna! « Mauricet, mi disse, io sono stata giovane e bella, come la figlia mia; più di lei aveva una fortuna!... Questa fortuna fu causa di tutti i miei dispiaceri, giacchè per essa sola mi si chiese in isposa; e dall'uomo nel cui cuore non regna che il sentimento del denaro, non bisogna aspettarsi che sofferenze e disperazione!... Non voglio che ne sia così della mia Maria. Voglio, se un giorno essa si marita, che un' affezione tenera e disinteressata soltanto presieda a quest'unione.... Ecco gli avanzi radunati della mia fortuna... non potendo darli apertamente a quella.... che non potei amare che in secreto, incarico voi di rimetterglieli; ma allora soltanto quando sarà maritata allo sposo di sua scelta, e soprattutto (se il cielo accorda loro questo prezioso favore) quando un pegno della loro unione le renderà questa fortuna più necessaria, e le imporrà il dovere di conservargliela ».
aria *(intenerita)* Mia buona madre!
au. Io le ho fatto il giuramento ch'essa esigeva, e l'ho mantenuto, non è vero, Maria?
ria Oh!... sì, padre mio, poichè io sono felice, molto elice!... *(Si getta al collo di Stefano)*
u. Sii dunque anche ricca, giacchè questa fortuna.... te l'ho custodita gelosamente.... credo perfino d'esermi accostumato a non più dormire.... tanto era la aura che me la rapissero.
Maria, fino da domani avrai il tuo Giacomino.
u. Fino da questa sera.... In questo momento dorme ranquillamente nella vostra camera!
ria Oh, nonno, quanto siete buono!...
. Voi lascerete la fabbrica, non lavorerete più....
u. Tu avrai la tua casetta sulla spiaggia del mare.
ria La zia, la sua soffice poltrona.
. E voi, il vostro giardino!... *(Odesi suonare una con-raddanza)*
u. Ora al ballo!...
ria *(prendendo il braccio di Stefano)* Ah! sì; e do-o il pranzo....
u Andremo a vedere il nostro tesoro!
ria E ad abbracciare il piccino!

Ste. Ci si intende.... (*Entrano a sinistra con*
God. (*uscendo dalla porta a dritta con Ma*
riflettuto?
Mac. Sì.
God. Ebbene?
Mac. Partiamo!... (*Escono dal fondo. Cala l*

Fine del quadro quarto.

QUADRO QUINTO.

casa del conte de Soureuil. Una ricca sala. Al fondo un camino con caminiera di cristallo in luogo dello specchio, onde lasci vedere un' altra sala illuminata da un lampadario e di candelabri. A dritta ed a sinistra del camino, due porte che mettono alla galleria. Porte laterali. A sinistra una finestra. A dritta, sul davanti, un tavolino con recapito.

SCENA PRIMA.

Luigia, domestico *poi* Amelia.

ui. Avete finito?... i candelabri sono accesi?

om. Sì, madamigella Luigia, guardate.... non manca più nulla.... *(Parte)*

me. *(entra dalla sinistra in abito da ballo; i suoi lineamenti portano l' impronta d'una lunga sofferenza)* Luigia?

ui. Signora?...

me. Il signor conte è rientrato?

ui. Non ancora, madama.... Il signore ha detto a Battista d'andare a cercarlo alle otto e mezzo al caffè di Parigi, dove doveva pranzare ritornando dalle corse.

me. Va bene.

ui. *(avanzandosi)* La signora ha qualche ordine da darmi?

me. No, nessuno.

ui. La signora sembra ancora molto debole e sofferente; non teme che lo strepito.... la fatica?...

me. Sì, forse; ma mio marito ha desiderato che avesse luogo questa festa da ballo, ed io non posso dispensarmi dal farne gli onori.

Lui. (accomodando il vestito ad Amelia) Inf
servirà a distrarla.... è il miglior rimedio qu
come la signora, un secreto affanno....
Ame. (turbata) Come !... Che volete dire?
Lui. Oh ! nulla.... È il vostro paese che rimpia
è vero, signora, il vostro paese e vostra mad
Ame. Sì.
Lui. Io sono stata come voi, ho pianto per d
mie belle montagne della provincia e la buo
che aveva lasciata al villaggio ; ma si finisce
una ragione , ed ora ci penso sempre, ma n
più.
Ame. Procurerò di fare come voi, Luigia.
Lui. Coraggio , madama , coraggio. *(Entra a
guardando Amelia con interesse)*
Ame. (guardandosi d'attorno) Ancora una riuni
festa, durante la quale sarà mestieri mettere u
schera e sorridere.... Oh ! io non posso più so
una simile resistenza ; le mie forze m'abband
Scriviamo a mia madre.... Domani la signora
cey lascia Parigi e ritorna alle colonie ; domani
sola, del tutto sola a Parigi, avrò perduto l'unic
la di cui presenza mi consola e mi sostiene a
Oh ! ch' essa arrechi almeno a mia madre il
delle mie sofferenze, essa avrà pietà di me, mi
glierà, mi salverà forse.... Scriviamo.... *(Siede d
al tavolino e si dispone a scrivere ; fermandosi)*
vere !... scrivere per straziare il cuore della madre
Ohimè !... ella credeva di assicurare la mia felici
questa Parigi... questa Parigi in cui essa era s
di condurmi, non è forse il sogno di tutte le c
non è forse qui ch'esse credono di trovare per sè
le figlie loro quell' esistenza che , veduta d' una
gia all'altra dell' Oceano, non presenta all' imm
zione che un seguito continuo di piaceri e di fe
(Si alza) No, no, povera madre, io non ti dirò la
che tu mi hai fatta ; il tuo errore mi costerà fo
vita, ma non sta in me l'accusarti.... *(Traver
teatro e va a sedersi sopra una poltrona a sini*

gnor Godinot, fatelo entrare.... *(Entra dal fondo a dritta e getta il suo cappello su di un mobile, con collera)* Ah! siete qui, madama!... *(Amelia si asciuga gli occhi e cerca di ricomporsi; Gastone nasconde vivamente una lettera che teneva in mano)* Sempre, come al solito, cogli occhi rossi!... Ciò nuoce alla vostra bellezza, ve lo giuro; e non fosse che per civetteria, dovreste rinunciarvi.

Ame. Oh! io non sono più civetta, signore!... E d'altronde, che importa a voi ch'io pianga quando sono sola, dove però i vostri amici non scorgano la traccia delle mie lagrime?... *(Gastone passeggia agitato)* Ma voi sembrate agitato, contrariato da qualche molesta notizia?... Il vostro cavallo è forse stato uno degli ultimi alla corsa?

Gas. Oh! è proprio di ciò che si tratta!

Ame. Ma allora, quall'altra cagione?

Gas. (con dispetto) Si direbbe che una specie di fatalità pesa sopra di me da qualche tempo.... Questa mattina, alla Borsa, ho perduto ancora trentamila franchi.... Oh! sia maledetto anche questo briccone di Godinot, che mi vi ha trascinato!...

Ame. E non è che questo che vi agita?

Gas. Questo ed un'altra cosa ancora.

Ame. Forse quel biglietto che avevate in mano entrando e che nascondeste vedendomi?

Gas. Una lettera d'affari.

Ame. Ah! io credeva....

Gas. Trentamila franchi che devo pagare domani, all'apertura della Borsa, o il mio credito, la mia riputazione vanno in ruina.

Ame. (alzandosi) Ebbene, signore, voi pagherete.... Non è ciò che vi imbarazza; quando vi sono d'uopo voi sapete trovare delle risorse.

Gas. Come?... *(Amelia suona, Luigia si pr*
limitare della porta di sinistra)
Ame. Portatemi il mio scrigno ed il piccolo co
velluto.... *(Luigia sorte)*
Gas. Che volete fare?
Ame. Rimettervi ciò che mi resta dei diamanti
madre mi aveva lasciati.... e risparmiarvi co
modo di prenderli voi stesso secretamente,
altri.
Gas. Madama!... *(Luigia entra portando gli og*
mandati, rimette lo scrigno ad Amelia, posa
netto sul tavolino ed esce dal fondo a dritta
Ame. (presentando lo scrigno a Gastone) Pren
gnore; io credo che basteranno ancora per c
vostra perdita di quest' oggi, e salvare la vost
tazione alla Borsa...
Gas. (bruscamente) Serbate i vostri diamanti, m
offerti in questo modo, io li rifiuto.
Ame. Avete torto.
Gas. I rimproveri non mi garbano punto.
Ame. (andando al tavolino) Preferite forse una
zione?
Gas. Uua restituzione!...
Ame. Signore, qualche volta voi siete troppo violen
vostri domestici e li scacciate.... se sapeste qual
può derivare da un tale procedere, forse andere
cauto.... Questa gente, rozza in apparenza,
in petto un'anima simile alla vostra.... e tro
offeso nel loro amor proprio.... non bada se i
che le vengono fra le mani per vendicarsi sia
piuttosto che no.... *(Prendendo un pacchetto di*
dal cofanetto) Eccovi una raccolta di lettere c
furono inviate sotto piego. *(Gliele presenta senza*
darlo)
Gas. (inquieto) Delle lettere!
Ame. Voi potrete aggiungere alla colezione il bigliett
poco fa tentaste nascondermi.
Gas. (Le lettere di Cesarina!) Signora, io comp
la vostra irritazione e l' amarezza delle vostre p
ma, di grazia, ascoltatemi....
Ame. Oh! rinfrancatevi, signore!... Quelle lettere

iito d' istruirmi sulla vostra condotta, ma esse non ii hanno punto offesa; da molto tempo io non posso iù esserlo....

i. *(risentito)* Benissimo, signora, voi mi date intiera liertà colla vostra indifferenza; e d'altronde, s'io mi prenlessi la pena di cercarne la causa, se rimontassi alla iorgente di quelle lagrime eterne che vi divertite a spargere, di quei lamenti....

ie. *(interrompendolo)* Ma e che avete voi fatto per asciugare queste lagrime, per soffocare questi lamenti che mi rimproverate e che tutte le frodi di cui mi avete resa vittima giustificherebbero abbastanza?... Mi avete voi sposata per inclinazione, per amore, come dicevate a mia madre che indegnamente ingannaste? *(Cade su di una sedia)*

as. *(con impazienza)* Via, madama, risparmiatemi, di grazia, questa rivista retrospettiva!... È tardi; i nostri amici stanno per arrivare; ho bisogno che questa festa riesca brillante, animata, allegra; che domani per Parigi si parli del lusso del signor de Soureuil, dell'amabilità di sua moglie!... È impossibile ch' io ottenga il mio intento se cominciamo con un dissapore domestico!... Andiamo!... via!... asciugate i vostri occhi!

lme. *(rialzando la testa e fissandolo in volto con indignazione)* Vale a dire che quando piace a voi ch'io sorrida, debba sorridere!... Giungono gl' invitati, presto, bisogna ch' io sia pronta a riceverli, bisogna che sfugga la mia solitudine, che dissipi i miei pensieri!... E perchè vi conviene, non so per quale interesse, che si creda voi ricco ed io felice... è mestieri che asciughi le mie lagrime, che chiuda a chiave il mio cuore, nel timore che ne esca il dolore e si faccia vedere.... Oh! non dubitate, quella società per la quale voi date delle feste, ripeterà per tutta Parigi: Mio Dio! quella contessa di Soureuil quanto è felice!... Ma questa società, o signore, non ci vede quando siamo soli.... voi colla ruina imminente a sommergervi.... io colla disperazione che mi divora, e con un marito che ha degli amici come Godinot e delle amanti come... Cesarina!

as. Basta, madama, basta; odo una carrozza che entra nel cortile!

Ame. (freddamente) Va bene, signore, fate apri[illegible] stre sale; che il piacere, l'allegrezza, presiedan[illegible] sta festa!... Io avrò il sorriso sulle labbra.... e [illegible] il più esercitato, il più cattivo non scoprirà nè [illegible] dine che vi perde, nè il dolore che mi uccide!.. *mando Gastone che vuol allontanarsi, e con e[illegible]* Ma rammentatevi, che la rassegnazione ed il c[illegible] hanno dei limiti; che le mie forze si consuma[illegible] la febbre mi divora, e che, se è mestieri vivere [illegible] per lungo tempo di questa vita di ritenutezza e [illegible] ipocrita, la disperazione m' ispirerà qualche risol[illegible] fatale.... Qualcuno viene.... sorridete, signore, m[illegible] ridete dunque....

SCENA III.

Domestico, Godinot, Invitati e detti.

Dom. Il signor Godinot. *(Annunciando)*

God. (entrando dal fondo a dritta) Signora con[illegible] permettete che per il primo io deponga ai vostri [illegible] i miei rispettosi omaggi. *(Amelia lo guarda con[illegible] siego, volta le spalle senza salutarlo, va a ric[illegible] gl' invitati che vengono dal fondo a sinistra, [illegible] perde con essi nelle sale. Durante tutta la scen[illegible] vedono venire, a certi intervalli, dei signori e [illegible] signore in gran toilette. Godinot resta attonito [illegible] maniera con cui venne ricevuto da Amelia)* Ed è [illegible] sta l'accoglienza che mi viene riserbata dalla sposa [illegible] amico.... del quale formai la felicità?

Gas. Godinot!... *(Con impazienza)*

God. Voi pure?... ingrato!

Gas. Tregua agli scherzi!

God. Che cosa c'è?... che è avvenuto?... forse qua[illegible] querela?

Gas. Dei rimproveri.... una scena spaventevole!...

God. (vedendo lo scrigno) Ah! ci sono.... questo c[illegible] netto... Essa conosce la storia dei diamanti impegna[illegible]

Gas. E doveva proprio capitarmi tutto nello stesso gi[illegible] no? Perdetti trentamila franchi alla Borsa; mi è f[illegible]

gito il mio cavallo da corsa, e poco fa ricevo questo biglietto di Cesarina....
God. (prendendo il biglietto) Come!... Forse vi fugge anche quella cara fanciulla?

SCENA IV.

Domestico, il signore e la signora Durosel, Gastone e Godinot.

Dom, (annunziando) Il signore e la signora Durosel!... *(Gastone va a riceverli e li accompagna nelle sale) Godinot legge la lettera di Cesarina)*
God. « Signore, seppi in questo momento che voi siete « ammogliato... La mia indignazione è al colmo!... non « entra ne' miei principii di lottare con un' istituzione « tanto rispettabile quanto il matrimonio, e nella quale « io ambisco entrarvi.... dentro. ». Lo stile lascia a desiderare ma i sentimenti sono superbi.... « La vostra « mano appartiene ad un'altra, ed è perciò che vi proi- « bisco di mettere mai più il piede in casa mia... » Si vede chiaramente che costei lo crede rovinato!... « Non « cercate di rivedermi, io parto per il Nuovo Mondo « a sei ore e mezzo, e sono passate le sette.... » *(Ridendo)* Ah! ah!... quanto è cara!... Se fosse stato vero, mi sarebbe dispiaciuto.... si facevano certi pranzi in sua casa.... e si giuocava poi!...
Gas. (ritornando) Ebbene, Godinot, voi mi vedete trascinato dal vortice del mondo e dai suoi piaceri, io ho vissuto allegramente, pensando solo all'oggi ed obbliando il domani.... qual fine mi attende io nol so.... o piuttosto sì.... finirò come una di quelle meteore che abbagliano, si spengono, e poco dopo si dimenticano.
God. Conte di Soureuil!... questa notte noi faremo un brindisi alla vostra fortuna rigenerata.
Gas. Che volete voi dire?
God. Non è forse d'uopo che voi brilliate perchè io brilli, che ceniate perchè io ceni, che abbiate dello champagne perchè io ne beva?... Voi siete l'astro di cui io sono il satellite.... Giove, riprendi il tuo splendore....

(Piano con un fare comico) Mio caro, io ten[g]
trocentomila franchi ai tuoi ordini.

Gas. Voi !...

God. Giove ha sorriso.

Gas. E che m' importa !... io sono come Cesare, [...]
gnerebbero quattrocentomila franchi per aver n[...]

God. Quanto siete semplice.... con quattrocentomi[l...]
chi, se ne può pagare il doppio ed avanzarne
trecentoeinquantamila.

Gas. In qual modo?

God. È una regola di composizione.... si fanno ch[...]
i propri creditori.... Oh ! ma già voi non ve ne
dete di calcolo.... *(Togliendosi di tasca un largo*
Prendete.... il porto è pagato !

Gas. Che vedo !... il timbro... le armi della mia fam[...]
(Lo apre e prende un foglio) Che cos'è questo

God. Un buono di sedicimila lire sterline depositate [...]
un banchiere di Londra.

Gas. In nome del generale de Soureuil !...

God. Di cui voi siete il solo erede riconosciuto; d[...]
quel buono è vostro. Sarei andato io stesso a ri[...]
terlo per risparmiarvi la pena: ma io mi trovo
in Inghilterra.... ebbi delle difficoltà col suo gover[...]

Gas. Ma come avete scoperto ?

God. *(vivamente)* Nascondete quelle carte.... viene Coq[...]
ron !... *(Gastone intasca le carte)* Vi darò tutt[...]
spiegazioni desiderabili.... dopo la cena.... (È il mi[...]
momento per farmi capir bene.)

Gas. Ma nullameno....

God. Ma via, un po' di ardire, per bacco !... Coquh[...]
sia abbagliato.... affascinato dal vostro lusso.... e
non abbiamo più nulla a temere!...

SCENA V.

Coquhéron, Durosel, Mauclair, Gastone e Godinot.

Gas. Oh ! ben giunto il nostro caro Coquhéron; cred[...]
che ci mancaste di parola.

Coq. Io pure l'ho creduto... mi accadde un accidente [...]
il quale poco mancò non restassi per istrada.

raccontateci, raccontateci.
signori, che per ben due ore mi si fece
li pompiere.
voi?
io?
?
love?
da Saint-Mandé, dove abito per la salute
quando, arrivato al sobborgo Sant'Antonio,
rozza viene fermata da una folla immensa,
scendere, e ponendomi un secchio in mano:
tena, mi si dice....
go Sant'Antonio, avete detto?
a casa da nulla.... alla quale, si diceva, una
mbriacone aveva appiccato il fuoco accendendo
nentre si trovava in casa sola una vecchia

il malaccorto!...)
gnava vedere tutti quegli operai a correre, ad
alle fiamme per salvare i mobili, gli effetti dei
nici, dei loro camerata; e davanti alla casa in-
a una giovine donna piangente ed un vecchio
desolava dicendo che il fuoco gli aveva divorato
tesoro --- la fortuna de' suoi figli!...
vera gente!
nori.... propongo di far fare questa sera una que-
n loro favore da quelle signore.
, sì, bravo!...
beltà, la fortuna e lo spirito aiutando l'indi-
... che bel quadro!
non si ebbe qualche grave accidente da deplo-
.
ubbriacone si è rotto il collo cercando di sal-

vero diavolo!
diceva essere uno sciagurato che batteva sua
.
nto meglio, allora.... (Macarol imbecille!...)
n premura) Signori, signori, fate largo al gentil

SCENA VI.

La signora Durosel, Amelia, Invitati *e* detti.

(Diversi gruppi di persone si formano al fondo e nella sala)

Dur. *(sedendosi a sinistra)* In verità, mia cara contessa, non v' ha donna a Parigi che meglio di voi sappia fare gli onori di casa.... *(Amelia è in piedi presso di lei)*

Dur. La signora vi ci mette tanta grazia....

Coq. Tanta amabilità !...

Dur. Signor de Soureuil, si assicura che vostra moglie ci nascondi una meraviglia.... che serba per voi solo, senza dubbio.

Coq. Fortunato mortale !

La sig Dur. Una di quelle voci creole la di cui dolcezza è irresistibile.... A meno che non siate spaventevolmente egoista, ce la farete udire....

Gas. Un vostro solo desiderio deve bastare, o madama.

La sig. Dur. Ma no.... tutto al contrario.... vostra moglie si dice sofferente, ma io sono certa che la è modestia codesta.... e se voi la pregaste.... *(Odesi la musica d'una quadriglia)*

Ame. Credo che si cominci una quadriglia !...

Gas. Infatti, parmi d' udire il preludio.... *(I signori fanno i loro inviti ed entrano colle loro ballerine nelle sale da ballo)*

Coq. (Si danno delle feste, si ride, si danza.... e non si pensa a pagare i debiti.... Ma riderà bene chi riderà l' ultimo....) *(Volgendosi verso Amelia con squisita gentilezza)* La signora contessa vuol farmi l' onore....

Ame. (vivamente) Di mia madre!... *(Alla signora Durosel)* Oh! voi permettete, non è vero?

La sig. Dur. Oh! ma fate, fate pure, mia cara.... *(Odesi la musica d' una quadriglia. Nella galleria e nella sala si vedono passare le figure che danzano per tutta la scena seguente. La musica del pianoforte devesi sentire appena dallo spettatore)*

Ame. (leggendo in disparte con una voce profondamente commossa) « Mia cara Amelia, è ormai un anno che « io ti ho lasciata... un anno senza vederti, senza ab- « bracciarti.... è un secolo per la tua povera madre.... « e per consolarmi ho bisogno di pensare che tu sei « felice.... Tu sei ricca, bella, amata da tuo marito.... « che posso io desiderare di più per la figlia mia ado- « rata, se non che di essere presso di lei per gioire « della sua felicità.... » *(Fonde in lagrime)* Oh! mio Dio! mio Dio!...

La sig. Dur. Povera amica.... la lettera d' una madre è sempre causa d'emozione, soprattutto quando questa lettera ci arriva dall'altro capo del mondo.

Ame. (ad Ottavio che la guarda) Avete voi veduto mia madre, o signore?

Otta. Ben di rado.... I miei doveri mi lasciavano poca libertà, ed alcune preoccupazioni personali mi facevano ricercare la solitudine.... Ma se vi possono tornar gradite le notizie del vostro paese natale, posso darvele con grande facilità, o signora.... Se vi piacesse di ritornarvici, vi sembrerebbe trascorso un giorno solo dal dì che ne partiste.... Vedreste correre ai vostri piedi gli stessi servitori dei quali voi eravate l'amica, e vi accoglierebbero, ne sono certo, cogli stessi trasporti di gioia e d'amore.... Nulla ivi è cangiato.... nulla!... nè la natura nè i cuori.... tutto è restato calmo e fedele.... *(Amelia s'appoggia sulla sponda d'una sedia)*

La sig. Dur. (alzandosi e andando da Amelia) Signore, vi domando grazia per la nostra cara contessa.... Questi ricordi sì dolci e sì melanconici le tolgono tutto il suo brio.

Otta. Oh! perdono!... s' io avessi potuto credere....

Gas. (che sarà appoggiato al camino da dove osserva Amelia) Per bacco!... quell' agitazione non è naturale!...

Coq. Benissimo.... sarà per l'altra.... per il galoppe; io galoppo a perfezione. *(Esce cogli altri invitati)*

Gas. (piano ad Amelia mentre gli altri escono) Via, madama, rimettetevi.... Una sola parola della donna amata dissipa ogni collera!...

Ame. Signore!

Gas. Ho tutto indovinato.... tutto compreso!... io non sono geloso, o signora, ma non mi garba punto di divenire il ridicolo di tutta questa società..-. ed al primo scambio di sguardi... alla prima parola che vi sfugge.... pensateci bene, madama, e per voi.... e per lui!... *(Esce, le porte della galleria si riserrano, la musica che aveva cessato sulla fine della scena, ripiglia con un galoppe; di tempo in tempo vedonsi nel salone delle figure che danzano)*

SCENA VIII.

Amelia *poi* Luigia.

Ame. (con disperazione) Ah! questo è troppo, mio Dio!... Uno scàndalo.... un duello! Oh! madre mia, se tu fossi qui!... sarebbe presso di te ch'io verrei a cercare un rifugio e del coraggio!... è a te ch'io direi: Tu mi hai perduta.... salvami!... Ma la distanza che ne separa è immensa!... Al di là dei mari!... *(Come colpita da un pensiero)* Ah! quella mia amica.... la signora de Rancey.... questa notte.... essa parte.... s'io osassi.... e perchè no?... *(Va al tavolino e si dispone a scrivere)*

Lui. (vivamente, venendo dal fondo) Signora!...

Ame. Ma che cosa volete?...

Lui. Il padrone vi domanda in sala!...

Ame. Ditegli... ditegli che vengo subito.... *(Scrive)*

Lui. Sì, signora. *(Esce)*

Ame. (scrivendo agitatissima) « Signore, che la vostra « alterigia, il vostro onore si rassicurino.... Io parto.... « vado a raggiungere mia madre.... Che Dio vi per- « doni, come me, il male che mi avete fatto... » *(Chiude in fretta la lettera e la depone sulla tavola)* Ora,

mio Dio, aiutatemi.... *(Fa un passo poi si ferma)* Ma che cosa è quello che mi succede internamente?... Forse la speranza d'infrangere la mia catena.... di rivedere il mio paese, mia madre?... Oh! è questa la prima volta ch'io provo tanta gioia dacchè sono separata da lei.... ed ho paura.... paura di morire!... *(Odesi dello strepito)* Mio Dio, proteggetemi voi!... *(Fugge nella camera a sinistra)*

SCENA IX.

Coquhéron, *poi* Gastone, Godinot, Ottavio, Luigia *e tutti gli* invitati.

Coq. (di dentro) Va bene.... va bene.... *(Entrando)* Madama.... il galopp comincia.... ed io vengo.... Ma che!.. è scomparsa la mia ballerina?...

Gas. (entra dal fondo parlando con Godinot) Lasciatemi, Godinot.... intendo, esigo che si faccia vedere nelle sale.

God. Oh! ma Gastone!... sappiate contenervi.... si comincia già a meravigliarsi di voi, guardate.... *(Mostra alcuni invitati che s'avvicinano)*

Gas. (a Luigia) Dov'è la vostra padrona?... rispondete!...

Lui. Io l'ho lasciata qui.... che scriveva.... a quel tavolino....

Gas. Una lettera.... *(La percorre rapidamente)* Essa è partita!

Tutti Partita!

Gas. Ma io saprò raggiungerla.

Otta. (fermandolo) Fermatevi, signore!... cosa volete fare?

Gas. Ah! siete voi, signore! infatti io doveva trovarvi qui.... onde poter dirvi che siete un miserabile!... *(Gli getta il guanto di sfida)*

Otta. Signore!... vi costerà assai caro questo insulto!...

Gas. Vedo che c'intendiamo perfettamente. Quando e dove ci batteremo noi?

Otta. Domani.... a sette ore!... al bosco di Boulogne!

Gas. Le armi?
Otta. La spada!...
Gas. Sta bene!..
Coq. (Prima di battervi dovrete parlare con me, signor conte de Soureuil!...) *(Cala la tela, Gastone ed Ottavio si guardano biecamente)*

Fine del quadro quinto.

QUADRO SESTO.

CLICHY.

Il teatro è diviso in due. A sinistra, una cella occupata da Stefano. Una tavola di legno, due sedie, un letto di ferro a sinistra. Una finestra con inferriata. Alcuni abiti appesi alla muraglia. Porta al fondo. A dritta una cella più grande e decorata con ricercata eleganza. Porta al fondo, ed un' altra a dritta. Una causeuse, *vari* fauteuils *e sedie alla moda, due tavole da giuoco, un tavolino rotondo nel mezzo.*

SCENA PRIMA.

Stefano *a sinistra. A dritta* Godinot, Gastone, Coquhéron, Durosel, Mauclair, Cesarina *e* Giulia.

(Al levarsi del sipario, Stefano è appoggiato contro la finestra della sua cella. Dopo un istante va a sedersi sulla sponda del letto, poi presso la tavola, dalla quale prende un giornale e lo legge dando segni d'impazienza. Porta un cappotto da marinajo piuttosto logoro. Nell'altra cella, tutti i personaggi sono seduti intorno al tavolo rotondo sul quale vi è dello champagne. Le signore sono abbigliate con eleganza, Gastone, Durosel, Mauclair portano delle vesti da camera all'ultima moda. Godinot e Coquhéron vestono come al solito. Coquhéron versa dello champagne; tutti gli altri smascellano dalle risa.)

Ces. Caro il mio Coquhéron, voi siete impagabile, non aveste mai tanto spirito quanto quest'oggi !...

Giu. Oh, no !... mai !... mai !

Coq. Non c'è da meravigliarsi !... io mi trovo qui nel mio centro.... senza gravità.... ah, ah, ah !

Tutti Ah, ah, ah!

Giu. Ah, ah, ah!... grazioso!... Cosa ha voluto dire?

Coq. Seduto accanto a delle vezzose donnine, e nel mezzo dei miei debitori i più.... cari! ah, ah, ah! io mi credo ancora in pieno caffè di Parigi!

God. Mia bella Cesarina, bisognava proprio che il nostro amico Gastone venisse a fissare la sua residenza a Clichy per ricondurvi dal Nuovo Mondo.

Ces. Signori, soccorrere il coraggio disgraziato, e consolare gli amici nella sventura, è il mio carattere.

Coq. Cesarina!... voi siete grande in questa parte.... Alla salute di Cesarina e del suo carattere!

Tutti Alla salute di Cesarina!

Dur. Alla salute di Coquhéron!

Gas. E del suo denaro!

God. E del suo spirito.... Non dimentichiamo gli assenti!

Coq. Ah, ah, ah! *(Ridendo)* Burlone!

Giu. Ah, ah, ah!... sì.... Cosa ha voluto dire?

Ces. Non importa, Coquhéron, io mantengo quanto già vi dissi; il tenere imprigionato da tre mesi degli amici come Durosel, Mauclair e Gastone.... la è troppo barbarità! *(Si alzano tutti, entrano dei garzoni e tirano in disparte il tavolo su cui era lo champagne, Durosel e Giulia preparano una tavola per il giuoco, Godinot e Mauclair un'altra, poi si mettono a giuocare)*

Coq. Eh! mia cara, bisogna andar cauti.

Gas. (in piedi presso la tavola a sinistra) Confessate, o signori, che più o meno, noi provavamo tutti una velleità di viaggi.... inquietante per questo caro Coquhéron.

Dur. È vero.... è vero!

Gas. Durosel sentiva il bisogno di visitare l'Allemagna; suo cugino Mauclair sognava Napoli ed il suo bel cielo.... Io, lo confesso, sotto l'ispirazione di Godinot, pensava di fare una visita alle spiagge del Tamigi.

Coq. In poche parole.... io era minacciato di rimaner solo a Parigi.... solo con mia moglie e mio figlio. Fu in allora che per conservarmi tutti i miei amici... un mattino, nel momento in cui l'aurora apriva le porte dell'Oriente....

God. Faceste aprire i cancelli di Clichy per questi signori.
Coq. Precisamente !... ah, ah, ah!
Ces. Oh! Arabo!...
Tutti Sì, arabo, arabo!...
Dur. Arrestarci nell' uscire d'una festa!
God. E Gastone sul campo di battaglia!... nel momento che aveva dato un sì bel colpo di spada a quell'ufficialetto!...
Ces. Senza lasciargli il tempo di correre sulle traccie della fuggitiva sua metà!... Tiranno!...
Coq. Ed è precisamente su di ciò ch'io conto.... le spose desolate qualche volta valgono dei tesori. La contessina fuggì alla Guadalupa, in preda a qualche eccesso di gelosia; ma due o tre letterine tenere otterranno il suo perdono, essa si getterà alle ginocchia della mamma.... la quale, per liberare suo genero, si affretterà di vendere a mio profitto qualche centinaja di negri....
Ces. Coquhéron, voi siete un usurajo!
Tutti Voi siete un usurajo, Coquhéron!
Coq. Ah, ah!... quanto sono allegri!... quanto sono amabili!... Ehi!... del punch!...
Giu. E dei zigari.... *(Durosel si alza. Cesarina prende il suo posto giuocando con Giulia. Entra un garzone portando il punch e dei zigari)*
God. Signori, io vi dichiaro tutti ingrati. Non avevate più un soldo, nè gli uni nè gli altri....
Gas. Cioè....
God. *(piano)* Silenzio!... E, grazie a Coquhéron, le vostre celle si trasformarono in eleganti gabinetti, ornati di tappezzerie.
Coq. *(mostrando le signore)* E di fiori amabili!... ah, ah, ah! *(Porta loro il punch)*
Ces. Ah! ecco ciò che mi riconcilia alquanto con voi.
Giu. Ed io pure.... *(A Cesarina)* Che cosa ha detto?
God. Voi siete qui senza pensieri, senza inquietudini.... abbondanti di champagne, di zigari, di carte, di allegri convitati.... Affè mia! evviva Clichy! *(Tutti elevano i loro bicchieri)*
Dur. Ha ragione, evviva Clichy.
Mau. Evvivano le guardie di commercio!
Tutti Evvivano i catenacci e le inferriate!

Coq. *(a Godinot bevendo con lui sul davanti)* Guardate, Godinot, io non ho che un rammarico solo.... quello di non aver potuto mettervi anche voi...

God. Dove?

Coq. A Clichy!

God. Grazie!... ho preso alloggio altrove!...

Coq. Non importa! lasciate fare a me, che saprò trovare il modo di farvi entrare egualmente.... e non passerà molto che avrò nelle mani una vostra firma su qualche cambiale.

God. È questa una sfida?... Ebbene, l'accetto.... oh! vedremo un po' chi di noi due sarà il primo ad entrarvi... Frattanto beviamo!

Coq. Sì, beviamo!... Ehi! portate sopra del madera, del rhum, del cognac.... tutta la cantina! *(Entra il garzone e lascia aperta la porta di fondo)*

Mau. *(guardando di fuori)* Silenzio!... non gridate sì alto, il direttore fa il suo giro.

God. *(al garzone)* Allora ci servirete là dentro; vi prenderemo anche il caffè.

Dur. Facendo una partita al lansquenet.

Ces. Coquhéron, prestatemi dieci luigi. *(Lo prende per un braccio)*

Giu. Prestatene quindici anche a me. *(Prendendolo per l'altro)*

God. A me ne darete quaranta.

Coq. Oh, oh!

Ces. Giu. Coquhéron, Coquhéron!

Coq. *(piano)* Ma Gastone scriverà alla Guadalupa.

God. Fino da questa sera me ne incarico io. (Contaci sopra!...)

Coq. Andiamo di là... andiamo di là!... *(Entra a dritta colle donne, Mauclair e Durosel li seguono)*

Gas. *(a Godinot)* Avete un bel fare per stordirmi, ma questa vita mi stanca, e più di una volta mi passò per la mente l'idea di appiccarmi all'inferriata della mia finestra, o di restituire il mio portafogli a Coquhéron.

God. Quattrocentomila franchi! Oh! non mi fate una tale pazzia.... massime poi in questo momento in cui, mercè le mie cure, la libertà vi sarà resa.

Gas. Io non oso credere al risultato d'un tale attentato!

God. Ma, e quando mai si è presentato occasione più favorevole?... Tutta Parigi è immersa nel disordine, nell'ebbrezza del carnevale; i nostri amici, quelle signore, tutti hanno la loro parte per operare la vostra metamorfosi.... Ora non si tratta che di sbarazzarci di Coqhéron.... e fra cinque minuti sarà sotto la tavola....
Gas. Basta!... Mi fido a te!
Coq. *(di dentro)* Godinot!... Gastone!
God. Eccoci! eccoci! *(Entrano a dritta. Durante la scena seguente i garzoni portano via i tavoli)*

SCENA II.

Stefano *poi* Maria.

Ste. *(prestando orecchio)* Ah, meno male! Hanno finito di gridare e di ridere. Ah! quelli là non hanno nè moglie, nè figli!... Ridere.... in un luogo come questo!... Essi hanno tanto coraggio, ed io da sei settimane che ci sono, mi rodo il cuore di disperazione. Ma è già tardi, senza dubbio Maria non verrà a vedermi quest'oggi; forse sua zia o suo padre sono ammalati più del solito.... o ella stessa forse.... Oh, mio Dio! se fosse vero, se la fatica, le privazioni... mia cara Maria!... L'inverno è sì rigido, e perchè una povera donna dia soltanto del pane a tre persone è d'uopo che lavori giorno e notte. Ed io dovrò restare per tre lunghi anni in questo miserabile luogo, inutile alla mia famiglia ed a me stesso?... Ma, ohimè! come uscirne? Io non aveva che una speranza, il mio antico comandante, e questi lascia senza risposta la lettera che gli ho indirizzata.... Ah! se Maria potesse vederlo, parlargli; sì, è necessario. Le confiderò il mio progetto.... perchè essa non se ne affligga troppo.... procurerò di nascondere il rammarico che cagiona a me stesso!
Voce *(di dentro)* Entrate, signora, le porte sono aperte... *(Maria entra tenendo in mano un pacchetto; essa è pallida, mal vestita ed intirizzita dal freddo)*
Ste. *(correndole incontro)* Maria!... moglie mia!
Maria Buona sera, Stefano!... *(Depone il pacchetto sulla tavola)*

Ste. Mio Dio!... in quale stato ti vedo .... sei intirizzita dal freddo!

Maria No, te lo assicuro.

Ste. Bisognava coprirsi meglio.... mettersi lo scial di lana. Non lo hài forse più?

Maria Oh!... sì.... ma quando sono uscita il sole risplendeva sì bello!...

Ste. *(volgendo lo sguardo verso la finestra)* (Non è mai cessato di nevicare.) Ma tu tremi tutta.... le tue povere mani sono ghiacciate. Lasciale, lasciale nelle mie che si riscalderanno. *(La fa sedere)*

Maria Oh, ben volontieri! *(Stefano s'inginocchia e di tempo in tempo le bacia le mani)*

Ste. E la zia, il nonno, come stanno?

Maria Meglio, molto meglio.

Ste. E il nostro figlio, il nostro caro Giacomino?

Maria È il più bel ragazzo della terra.

Ste. Prendi, Maria, gli porterai uno di questi baci.

Maria E tu, amico mio, come stai?

Ste. Bene, troppo bene.... giacchè non finisco mai d'arrabbiarmi e di bestemmiare.

Maria Ma, e perchè poi?

Ste. Perchè, perchè? oh, bella!... perchè non mi garba punto di starmene rinchiuso in fondo d'una cabina, quando l'equipaggio manca di tutto.

Maria Oh, quale idea! Io ti assicuro, amico, che noi manchiamo di nulla, che il mio lavoro provvede a tutti i nostri bisogni. Vedi quel pacchetto? quello è lavoro; vado a portarlo a chi me lo ha dato, e per finirlo sono venuta un po' più tardi, e ti lascio un po' più presto dell'ordinario.

Ste. Come, di già?

Maria Oh, sì! *(Alzandosi)* Perchè se vado tardi, non potrò forse ricevere il denaro.

Ste. E tu credi ch'io ti vedrò affaticar tanto, passare le notti insonni.... ucciderti di lavoro.... mentre io?... No, no, moglie mia.... se piace a Dio, non sarà così!

Maria Che vuoi tu dire?

Ste. Sai cosa mi ha fatto sapere questo giornale prestatomi da un prigioniero?

Maria No, parla, che cosa?

Ste. Il mio comandante! quel bravo uffiziale di cui ti ho parlato spesse volte...

Maria Il signor Dufournel?

Ste. È a Parigi... ajutante di campo del ministro della marina. Io gli ho scritto.... gli ho tutto raccontato.... l'incendio che ci ruinò, il nostro piccolo stabilimento distrutto.... i tuoi parenti ammalati.... i miei primi biglietti protestati...; e, per giunta, la prigione dove languisco, lungi da te e da tutti quelli che mi sono cari! Gli ho detto ciò, supplicandolo di venire in ajuto al suo antico marinajo.

Maria Ma io l' credeva senza fortuna!...

Ste. Ma non è il denaro ch' io gli domando, ma la sua protezione per riprendere servizio.

Maria Tu!...

Ste. E s'egli me lo accorda, quanto prima respirerò l'aria libera. Avrò sotto i miei piedi un buon naviglio... ed al disopra della mia testa il cielo che protegge la gente onesta e che benedirà i miei sforzi!

Maria (tremante) E puoi pensarlo, Stefano!... partire!

Ste. Con un buon ingaggio, un marinajo trova sempre del denaro. La metà del mio soldo a colui che mi ajuterà a partire di qua.... l' altra metà per voi, per te, Maria, per nostro figlio.

Maria (piangendo) Ah! non mi mancava più che questa disgrazia!

Ste. (commosso) Via, via, carina.... sii dunque ragionevole.... voi vedrete tutti a Brest o a Querburgo.... dove sarà il mio bastimento!

Maria E quando sarai in alto mare, quando tutti i giorni bisognerà temere di te....

Ste. (sforzandosi a sorridere) Bah! si corre tanto al giorno d'oggi.... coi vapori. Non si è ancora partiti che si è già di ritorno... Eppoi, si danno i segnali.... tu li vedrai!... e quando tu abbia riconosciuto che sia il mio naviglio quello che entra in rada.... allora salti in un battello col piccino, vieni a bordo, mi saltate al collo tutti due.... cioè, tu, al collo, ed il piccino alle gambe! Ah! quale gioja!... ciò ti fa ridere, eh? io pure.... guarda.... ne rido anticipatamente del piacere. *(S'asciuga gli occhi)*

Maria (commossa) Stefano, se tu mi ami, non mi parlerai più di questo progetto.

Ste. Al contrario, io voleva pregarti di farti bella uno di questi giorni, e d'andare a vedere il mio capitano, onde...

Maria No, ti dico. Io ho del coraggio! lavorerò!... ma se tu mi parli ancora di partire, Stefano, io non ti amerò più.

Ste. Maria, Maria!

Maria Ti giuro che non ti amerò più! *(Si getta al suo collo e lo bacia in fronte)*

SCENA III.

Chabreloche e detti.

Cha. (di dentro) Grazie, grazie!... *(Aprendo la porta)* Si può entrare?

Ste. Chabreloche!

Cha. Auf!... Perdono, veh! ho tanto corso... prima perchè faceva un tempo d'inferno.... e poi.... aveva qui.... un'affare.... qualche cosa d'importantissimo.... per qualcheduno che...(Per bacco, la moglie m'incomoda!)

Ste. Questo buon Chabreloche.... non manca mai di venirmi a trovare, appena è mandato fuori di casa per qualche cosa.

Maria Ve ne ringrazio, signor Chabreloche, il mio povero marito è sì triste.... oggi soprattutto.... procurate di rallegrarlo, di fargli passare dalla mente certe brutte idee....

Cha. Lasciate fare a me, signora Lambert.

Maria (prendendo il pacchetto) Io vado a consegnare il mio lavoro.

Ste. Di già?

Cha. (piano) Silenzio!... ho bisogno di parlarvi.

Maria (Se sapesse qual bisogno v'è in casa di questo denaro!) A rivederci, signor Chabreloche!

Cha. A bentosto, signora Lambert.

Maria Addio, amico mio, a domani; porterò con me il mio lavoro onde poter rimanere teco più lungamente del solito, ed al primo giorno di bel tempo, se rinunci a quel brutto progetto, ti porterò.... tuo figlio.

Ste. Ah, sì, non è vero?

Maria Addio!

Ste. Addio, moglie mia! *(L'accompagna fino alla porta, l'abbraccia ancora e si ferma guardandola partire asciugandosi una lagrima. In questo momento odesi alla dritta dell'altra cella dei prolungati e strepitosi scrosci di risa)*

Cha. *(andando a prendere Stefano per una mano)* Ora, signor Stefano, a noi due!

Ste. Cosa c'è?

Cha. Delle novità!... e buone novità!... la meravigliosa rivelazione d'un miserabile, il quale colto dai più atroci rimorsi nel momento di spirare!... poichè esso è spirato.... sì, Macarol non è più. Ma non bisogna serbargli rancore..... no, perchè è morto da buon cattolico... io lo so perchè l'ho assistito ai suoi ultimi momenti....

Ste. E che importa a me di quest'uomo.... io lo credeva morto da gran tempo.

Cha. Dopo la sua caduta dal quarto piano, quando lo si rialzò, io pure credetti che non valesse la pena di portarlo allo spedale..,. ma invece ha ripreso il suo respiro, e mercè le assidue cure di quelle buone suore, visse un trimestre di più.

Ste. E come c'entro io in tutto questo?

Cha. Aspettate.... Quelle buone suore nel prestargli tutti quei soccorsi coi quali speravano di guarirlo, gli tennero saggi discorsi, gli hanno parlato d'una quantità di cose, talchè un bel mattino, quello di quest'oggi, Macarol mi fa domandare; io credeva che fosse per raccomandarmi di seguitare a dare qualche zuppa a sua moglie ed ai suoi fanciulli, come faceva quasi tutti i giorni, e vi andai... Arrivato al suo letto.... compresi che il termine era scaduto, cominciava già a sloggiare. « Chabreloche, egli mi disse, io ho un secreto da confidarti; quelle carte... quella fortuna del vecchio Mauricet, la si crede abbruciata. Ebbene, no.... sono io.... io che l'ha rubata ».

Ste. Oh, cielo!

Cha. E questa fortuna dov'è, dov'è? gli domandai subito. « Io non l'ho più, ma essa dev'essere nelle mani del... del.... » E mi disse un nome... che mi ha fatto cade-

re le braccia. Stava per fargli qualche altra domanda, quando tutto ad un tratto.... fa un balzo.... manda un grido.... lo sgombramento era finito.

Ste. Morto!

Cha. Ma le suore ch'erano là avevano tutto ascoltato, come me.... e nel tempo ch'esse andavano a fare la loro dichiarazione, io voltai la mia locomotiva verso il caffè di Parigi, e là domandai: Dov'è il conte di Soureuil?... a Clichy! Allora ripartii a gran galoppo.... arrivo qua, e pervengo a sapere che la vostra fortuna, la vostra libertà, il vostro onore.... sono là.... là, accanto a voi.

Ste. Gran Dio! ma se ciò fosse vero!... Nullameno, che fare, mio Dio?

Cha Oh! non è tanto difficile ciò che si deve fare; ora che vi ho detto tutto, io discendo dal direttore della prigione.... ve lo conduco, gli raccontiamo l'affare come sta.

Ste. Sì, sì, presto! va, buon Chabreloche. Oh! mia povera Maria, se ciò fosse....

Cha. Attendetemi! *(Esce dal fondo. Stefano si ferma sulla soglia della porta. Si fa notte.)*

SCENA IV.

Godinot, Durosel, Giulia, Stefano, *poi* Cesarina, Mauricet, Gastone, Coquhéron, *indi* Chabreloche.

God. *(dalla dritta cogli altri)* Coquhéron dorme saporitamente. Gastone, rivestito dei suoi abiti, è irreconoscibile. La notte ci favorisce.... Presto, precedeteci e....

Coq. *(di dentro)* Godinot, Godinot!...

Ces. *(entrando)* Si è svegliato, domanda di voi.

God. Che si fosse avveduto....

Ces. Eccolo!...

Coq. *(entra sostenuto da Durosel e da Mauclair. Avrà la veste da camera ed il berretto di Gastone)* Godinot!... dove si nasconde?... ha disertato il combattimento, il vile!... Ebbene, io vuoterò questa bottiglia alla sua.... prossima cattività.... Ohe, ohe!... cosa c'è, il terremoto?... non avete sentito voi altri?... Godinot, tu non vali la metà di quello che valgo io.... *(Lo si fa*

sedere sul canapè e s'addormenta) Godinot, lascia fare a me, che ti farò entrare a Clichy!

God. (togliendo di mano a Coquhéron la bottiglia ed il bicchiere) Silenzio!.... si addormenta!... *(Coquhéron russa)*

Ces. Grazie!... Senti che trombone!

God. (alla porta a destra) Venite, Gastone.... venite.... copritevi bene il viso, e niente paura!... *(Gastone si sarà messo il paletot, il cache-nez ed il cappello di Coquhéron, nonchè una parrucca e la barba identica del medesimo; traversa la scena e si dirige verso il fondo)*

Dur. (al fondo) Fermate, il direttore!

God. Saressimo traditi? *(Momento d'ansietà)*

Cha. (entrando nella cella di Stefano) Stefano, viene il direttore!... mi ha detto che se tutto ciò era vero, la vostra libertà è certa.

Ste. Quale felicità!

Cha. (al fondo) Eccolo! *(Il direttore entra, accetta la sedia che gli viene offerta da Chabreloche, e sembra ascoltare ciò che gli si vuol dire; in questo tempo la scena nell'altra cella si eseguisce)*

Dur. È entrato nella cella vicina.

God. (a Gastone) Partite presto! *(Gastone dà braccio a Cesarina che passando accanto a Coquhéron, gli dice)*

Ces. Addio, mio bel Coquhéron!

Gas. (sulla porta di fondo) E dire ch'io era qui per tre anni. *(Esce, e con lui tutti gli altri)*

Coq. (sognando) Sì, Godinot, voglio farti entrare a Clichy!... *(Coquhéron resta addormentato sul canapè. Nell'altra cella il direttore parla con Stefano e Chabreloche. Cala la tela.)*

Fine del quadro sesto.

QUADRO SETTIMO.

Una stanzuccia di meschinissima apparenza; nel mezzo al fondo, un vecchio letto sul quale è coricata la zia vestita de' suoi panni; a piedi del letto una piccola credenza; sulla credenza uno scial nero. Nel fondo, a sinistra, una finestra; presso la finestra, una corda tesa sulla quale vi sono delle logore cortine rialzate per metà e lasciando vedere una culla ed un fascio di paglia sulla quale è seduta la pazza. Avanti alla culla una sedia ed una chicchera vuota. A sinistra sul davanti, un camino. A dritta una porta d'entrata, nel mezzo sul davanti una tavola e due sedie, una delle quali a bracciuoli. Al levarsi del sipario è quasi notte. Mauricet è appoggiato alla finestra. Dopo un momento odonsi delle grida di gioja e delle strimpellate di tromba; sono le maschere che passano nella strada.

SCENA PRIMA.

Mauricet, *la* Zia, Amelia.

Zia (alzando la testa) Mauricet, fratello!

Mau. Sono qui.... non aver paura.

Zia Che ora è?

Mau. (lasciando la finestra) Notte oscura.... e la neve cade a grosse falde!

Zia Odo come un rumor sordo.... delle grida.... delle carrozze.

Mau. (accendendo la candela) Quest'oggi è festa in Parigi.... è il martedì grasso.

Zia E Maria?

Mau. Non è ancora ritornata.... ma non può tardar molto.

Zia. E il bambino?

Mau. Lo culla la pazza, come al solito.

Zia E del latte ne ha?

Mau. Sì, sì.... gli ho dato io il restante poco fa.... non t'inquietare, dormi. *(Da sè)* Queste grida della folla.... queste carrozze che volano.... tutto mi spaventa per Maria.... essa non avrà voluto rientrare in casa senza portare un po' di denaro. Ah, sento salire le scale.... *(Entra Maria)* Dio sia lodato!... è lei!... *(Maria entra affaticata, depone il suo pacchetto sulla tavola e va verso Mauricet)*

SCENA II.

Maria e detti.

Mau. Mia povera figlia!... quanto ci hai inquietati!... Ma tu devi essere molto stanca. *(L'abbraccia)* La tua fronte è coperta di sudoré.... avrai voluto correr troppo.... Via, via, siedi qui.... *(La fa sedere su di uno sgabello che si trova davanti il letto)* Ma in questo modo ti ammalerai.... ed in allora che sarà di noi?

Zia È lei?... è Maria?

Mau. Sì, sì, è lei!

Zia Tanto meglio!... ora sono tranquilla.

Maria (piangendo) (Mio Dio!... quanto sono infelice!... quel lavoro.... nostra unica risorsa.... non hanno voluto riceverlo.... Che cosa dirò io adesso a questo povero vecchio?)

Mau. (Come farle sapere ciò che è venuto a dirmi il portinajo?)

Maria (Via, asciughiamo queste lagrime!... Fino da piccina ho imparato a credere in Dio, ed a sperare sempre... Dunque, coraggio!)

Mau. Ebbene, Maria, hai veduto Stefano?

Maria Sì, padre mio, ho passato un'ora con lui.

Mau. E come sta?... egli è desolato, non è vero?... Questo pensiero mi fa male.

Maria Avete torto, nonno... Stefano ha molto coraggio, molta rassegnazione.

Mau. Davvero?

Maria Sì, egli spera in un migliore avvenire.

Mau. Oh! tanto meglio. Quanto mi dici, mi solleva alquanto. Aveva sempre paura che la disperazione s'impossessasse di lui.

Maria (Se sapesse che pensa a ripartire, a prendere ingaggio!)

Mau. La è una cosa tanto crudele l'essere separato dalla propria moglie, dal proprio figlio!

Maria (alzandosi) Ah! mi dimenticava d'abbracciarlo per lui! *(Va alla culla. La pazza le bacia le mani e viene a mettersi davanti al camino)*

Mau. (con dolore) Non era Stefano che si doveva arrestare; poichè colla sua forza, col suo coraggio avrebbe salvato tutto!.. Era io che bisognava gettare in una prigione... io, che sono vecchio infermo, che non posso più nulla per quelli che amo.

Maria (rialzando la testa) Ah! nonno!... e voi potete parlare così!... Venite.... venite piuttosto a riprendere coraggio con me, guardando questo caro bambino.... Come è bello!... esso ci guarda, ci sorride.

Mau. (E domani!... domani!... dove sarà egli?... dove saremo noi?... *(Va presso la culla)*

Maria (mostrando Amelia che traversa la scena riflettendo) Povera donna!... Dio che le ha tolto la ragione, non le ha chiuso il cuore.... ella è sempre qui; ha spogliato sè stessa per meglio coprire il piccolo essere che ama tanto!.. come se avesse voluto pagare l'ospitalità che le si accorda.

Ame. (sorridendo) Guardate.... guardate come il vascello traballa leggermente sui flutti..., si avvicina.... si avvicina.... ben tosto piglierà terra..... e quanto prima io rivedrò mia madre.

Maria E sempre lo stesso pensiero!

Ame. (indicando colla mano) E più lontano.... laggiù dietro quelle oscure rupi... vedete voi una torretta ricoperta di fiori?... Quello è il luogo dove lo aspetterò; di là, io lo vedrò ogni sera agitare il suo fazzoletto a traverso gli alberi!... Sì, sì, eccolo!..

Maria Senza dubbio qualche amico dal quale sarà stata separata per qualche disgrazia.

Ame. (con tristezza) No, non ancora... non ancora. *(Lascia ricadere la testa e siede presso la tavola).*
Mar. Oh! essa pure è ben da compiangere.
Mau. Senza dubbio; ma, mia buona Maria, accogliendo qui questa sfortunata, non hai fatto che aumentare i tanti pesi che già ti opprimevano.
Maria (lasciando la culla) Forse ch'io poteva fare altrimenti, padre mio?... Volevate che abbandonassi su di una strada una povera donna che isvenne, per così dire, nelle mie braccia, e le di cui ricche vesti, inzuppate dalla pioggia, indicavano troppo ch'essa aveva passato la notte fuori?... Stefano, accorso alle mie grida, non è forse stato il primo a trasportarla nella nostra camera?... E voi stesso, vedendola, non avete più pensato che alla vigilia il fuoco ci aveva rovinati... non vedeste che una giovine donna senza conoscenza, vittima senza dubbio di qualche grande disgrazia, e diceste con noi, come il Salvatore: Non ti scostare dal bisognoso!
Mau. Sì, tale era il mio pensiero.... ma, ohimè!... i giorni sono trascorsi senza che alcun indizio abbia potuto farci scoprire il suo nome, la sua dimora, e in questo tempo, si è venduto tutto ciò che il fuoco ci aveva lasciato; io ho perduto le mie forze, Stefano è stato messo in prigione, e tu, Maria, tu muori di fatica per procurare il vitto, da te sola, ad un fanciullo, due vecchi ed una pazza. *(Amelia, nel tempo che parla Maria, guarda il pacchetto, va alla credenza e la apre, di là va a guardare nella chicchera che si trova presso la culla, poi viene al camino e si ferma a guardarli)*
Maria Oh, mio Dio!... essa ci costa tanto poco!... Sì, lo so che si potrebbe mandarla in qualche ospizio, ma, che volete? Io non ne ho il coraggio!... D'altronde essa mi è utile.... quando io esco per qualche cosa, accudisce il mio bimbo.... lo addormenta.... Quando lavoro, e che una lagrima viene a bagnare i miei occhi... il suo istinto le dice ch'io soffro.... e si pone a cantare un'aria del paese che piange.... e la sua voce mi calma.... tanto è commovente.... Guardate, guardate come ci guarda.... non si direbbe ch'ella comprende i no-

stri dispiaceri, la nostra miseria, e che la ragione sia per ritornarle?... In questi momenti, padre mio, mi sembra d'essermi già trovata con lei.... d'averla veduta altra volta.... ma dove.... non lo so.

Ame. (che sarà venuta a frapporsi fra essi ; a Mauricet) Perchè non accendete il fuoco? eppure fa freddo...

Maria (Oh, mio Dio!)

Ame. (a Maria) Perchè il bambino non ha più latte? ben tosto avrà fame.

Maria (Mio povero figlio!)

Ame. (indicando la credenza) E là, perchè non v'è dentro del pane?... Quando non se ne ha, lo si cerca.... Vi sono delle buone anime nel mondo.... laggiù, io ne dava sempre alle povere donne che me ne chiedevano.

Maria (Oh, mio Dio! questa sarà l'ultima prova.... ma io non lascierò soffrire la mia creatura!...) *(Va ad inginocchiarsi davanti alla culla)*

Mau. (con disperazione) Ma chi verrà in nostro ajuto? *(Siede accanto al letto. Amelia prende il vecchio scial sulla credenza, esce lentamente, e richiude la porta)* Maria?... non ti hanno dunque pagato il tuo lavoro?

Maria No!

Mau. Ah!

Maria Era giorno di festa.... e mi hanno detto di ritornare alla fine della settimana.

Mau. Fra cinque giorni....

Maria Cinque giorni senza pane, senza fuoco, sotto questo miserabile tetto che appena ci copre.

Mau. Ma ciò sarebbe ancora poco, se domani... *(Si ferma)*

Maria Finite!... Qualche nuova disgrazia forse? Ma parlate. Domani....

Mau. Domani bisogna pagare, o partire.

Maria Gran Dio!

Mau. (con amarezza e disperazione) Ma non è dunque vero che lassù vi sia una Provvidenza!

Maria (spaventata) Oh! non dite ciò, padre mio.... non lo dite, perchè io potrei crederlo; e guai alla madre che dubita della bontà divina!... *(S'inchina sulla culla e piange abbracciando suo figlio. Una voce melodiosa si fa sentire nella strada; momento d'ansietà e di silenzio)*

Ame. (nella strada cantando)

Dond'è, misera mulatta
Che ti stempri in pianto ognor?
Macilente ti sei fatta....
Su!... coraggio!... Fatti cor.

Non ho gioja pel domani,
Ho perduto ogni mio ben;
Ed i figli chieggon pane
Stretti stretti sul mio sen.

Maria Avete inteso?... questa voce.... io non m' inganno.
Mau. La voce della pazza!
Maria (guardandosi d'attorno) Ma dov'è, dov'è dessa?
Ame. (come sopra)

Non han padre gl'innocenti
Che la morte lo colpì.
Ah, padrona! ai nostri stenti
Il tuo cuor s'impietosì.

Bella Creola! per pietade
Getta l'obolo a chi muor!...
Chi solleva quel che cade
Mostra fa di nobil cuor.

Maria Oh, sì! Io la riconosco questa voce.... quest'arietta.... È lei.... *(Apre la finestra e guarda in istrada; con dolore)* Oh! padre mio!... ella è là sulla soglia della nostra porta, esposta al freddo, alla neve che cade.... implorando la pietà dei passeggieri, per soccorrere alla sua volta quelli che l'hanno accolta e soccorsa.
Mau. Povera creatura!
Maria (chiudendo la finestra) Oh! è mestieri ch'io discenda, che la riconduca qui sopra.
Mau. Sì, va, corri, Maria. *(Maria si ferma alla vista d'Amelia, che si presenta sulla soglia della porta. Amelia si toglie lo scial coperto di neve e s'avanza lentamente e sorridente verso Mauricet e Maria mostrando il denaro raccolto. Maria cade alle sue ginocchia)*

SCENA III.

Amelia *e* detti.

Ame. Vedete, questa sera.... voi avrete fuoco e pane.... ed il bambino avrà del latte.... Oh! vi sono delle buone anime nel mondo!... *(Va a sedersi e culla il bambino senza fare attenzione ad altro)*
Maria (intenerita) Ebbene, padre mio, credete voi ancora ch'io possa separarmi da lei?
Mau. No, no.... figlia mia.... continua la tua opera di carità, e Dio che ha inspirato la povera pazza, Dio non ci abbandonerà.
Ste. (di dentro) Maria, Maria!
Mau. Chi ti chiama?
Ste. (come sopra) Maria, Maria!
Mau. Ma non senti?
Maria Oh, sì!... sento.... ma mi sembra d'ingannarmi.... e che questo sia un sogno.

SCENA IV.

Stefano *e* detti, *poi* Ottavio.

Ste. (spalancando la porta) Moglie.... moglie mia!
Maria (gettandosi nelle sue braccia) Stefano!
Mau. Stefano, mio figlio!
Zia (sedendosi sul letto) Chi è?... cosa c'è?
Maria È Stefano, zia mia.
Ste. (avvicinandosi al letto) Sì, sono io.... buona zia.
Maria Egli è libero.
Zia (abbracciando Stefano) Oh! ma è lui!.. proprio lui!
Mau. Parla, Stefano, chi ti ha liberato?
Maria Qual'è il buon angelo che ha aperto per te le porte della prigione?
Ste. Guardate! *(Indica Ottavio che entra)*
Zia Un forestiere! *(Discende dal letto)*
Maria No, non un forestiere: Non havvi che una persona sola che abbia potuto salvare Stefano.... L'uffiziale di cui

ci ha tanto parlato, quello a cui deve il suo avanzamento, la sua croce!

Ste. E da questa sera, anche la sua libertà; sì, il comandante Ottavio Dufournèl. *(Amelia rialza lentamente la testa)*

Tutti (circondandolo) Oh! signore!

Otta. (commosso) Io vi ringrazio, o signora, di avermi riconosciuto, compreso.... d'aver pensato infine che, conoscendo la disgrazia di Stefano, io avrei fatto il possibile per rendergliela meno amara.

Ste. E ciò proprio nel momento in cui un' ultima speranza mi sfuggiva per l'evasione di quel....

Maria Di chi?

Ste. Più tardi, saprai tutto. Ma pagare per me duemila franchi, una somma sì considerevole.... Io non vi domandava che un favore, quello di ajutarmi a trovare un posto nella marina dello Stato, a partire.

Otta. E come avrei potuto soffrirlo, Stefano?... Il giorno in cui vi vidi, sotto i miei propri occhi, gettarvi in un mare tempestoso e salvare da una certa morte sei uomini del mio equipaggio, a rischio di perire voi stesso, incontrai verso di voi un debito che giurai di saldare appena mi si fosse presentata una occasione favorevole.

Ste. Ma duemila franchi!.. una fortuna!... non la si trova nel fodero d'una sciabola! *(Amelia si alza, traversa la scena ascoltando e si dirige verso la porta)*

Otta. Nè io vi tengo sciolto, Stefano; voi mi rimborserete lavorando.... ma presso di vostra moglie, di vostro figlio.... in seno alla vostra famiglia.

Maria Oh! signore, noi non abbiamo parole sufficienti onde esprimervi la nostra riconoscenza!

Zia (a Maria) Cosa dicono, eh?... cosa dicono?

Ste. Che siamo felici, zia mia, tutti felici!... voi pure, mio comandante, lo sarete un giorno.... e quel dolore di cui mi parlavate dianzi.... *(La zia va al camino e resta immobile vedendo tutto ciò che succede)*

Otta. Durerà per tutta la mia vita, Stefano. Omai non vi è più consolazione per me. *(Amelia sembra in preda ad una violente agitazione)* Ma è tardi.... Stefano, ora che siete reso alla vostra famiglia, pensate ch'essa ha bisogno di calma e di riposo.

Ste. Che !... ci lasciate di già?

Otta. Oh ! ritornerò ben tosto.... sì, ritornerò per godere della vostra felicità. Addio, signora. Stefano, la vostra mano; amici miei, addio. *(Va per uscire; e si ferma scorgendo Amelia che si è posta davanti alla porta)*

Ame. (supplichevole) Oh ! non ancora, non ancora !

Otta. (indietreggiando) Cielo !... questi lineamenti.... ma chi è costei?

Mau. Una disgraziata che Maria ha raccolta.... una povera pazza !

Otta. Pazza !... pazza !... Amelia!...

Maria Egli la conosce!

Ame. (avvicinandosi ad Ottavio) Parlate .. parlate sempre.... la vostra voce mi scende qui.... al cuore... e me ne fa ricordare.... un' altra dolce e tenera !... ma un giorno essa divenne ironica e spregievole.... quel giorno sentii come un ferro rovente che mi passava il cuore.

Otta. Oh ! mio Dio! mio Dio ! Amelia, riconoscetemi !... Amelia, sono io, io che vi amo.... che vi ho sempre amata.... Ottavio !

Ame. (senza guardarlo) Voi !... Ottavio !... Oh, no, no ! egli è laggiù.... lontano, lontano.... al di là dei mari... egli mi attende.... sa ch' io non sono colpevole.... che non ho cessato un solo istante d' amarlo.... e che ho serbato il suo ricordo.... qui... in fondo al cuore... come egli ha serbato l'anello ch'io gli ho dato....

Otta. Quell'anello.... Amelia, guardatelo... eccolo ! eccolo ! *(Le dà l'anello del primo quadro, essa lo guarda, lo fa vedere a Maria, che le indica Ottavio colla mano. Ella si volge, va a prendere le mani d'Ottavio, poi manda un grido)*

Ame. Ottavio ! Ottavio !... *(Cade nelle braccia di Maria)*

Otta. Oh ! grazie, mio Dio !... ella mi ha riconosciuto !

Ame. Sì, sì, è lui, proprio lui !... Ottavio !... ma dove sono io dunque ?... dove sono ? ah ! ora me ne sovvengo.... voleva fuggire.... raggiungere un' amica che partiva.... ma era troppo tardi.... la notte era oscura, faceva un gran freddo... aveva la febbre... il delirio... correva per le strade.... poi mi sono sentita mancare, sono caduta....

Mau. Sì, nelle braccia d'una povera donna, che vi ha raccolta.... custodita come una sorella.
Ame. (si getta nel seno di Maria) Ah!
Maria Calmatevi, tante emozioni vi potrebbero essere funeste.
Otta. Guardate, le sue mani tremano.
Mau. Impallidisce. *(La fanno sedere)*

SCENA V.

Chabreloche e detti.

Cha. Stefano, Stefano!... presto, correte... io l'ho veduto, so dov'è!
Ste. Sarebbe possibile!
Cha. Sollecitate, o il conte di Soureuil ci sfugge!
Ame. Il conte de' Soureuil, mio marito!... Oh! fuggite, Ottavio, fuggite!... se non volete che il conte vi uccida.... *(Ricade svenuta. Ottavio si precipita ai suoi piedi e le prende le mani. Cala la tela)*

Fine del quadro settimo.

QUADRO OTTAVO.

Il sobborgo del Tempio. A dritta, sul davanti, una casa con porta in istrada, ed un caffè; a sinistra una taverna. La neve copre le strade e continua a cadere a certi intervalli. Accanto alla porta della taverna, un piccolo spazzacamino è coricato sulla neve e dorme inviluppato nel suo sacco nero. Odesi in lontananza le grida delle maschere, le quali a poco a poco si riavvicinano e sbucano da tutte le parti portando delle torcie accese.

SCENA PRIMA.

Diverse maschere *vestite in diverse foggie, poi* Gastone, Godinot, Cesarina, Giulia, Denisette, *ed altri amici di Gastone, tutti diversamente vestiti,* Gastone *porta un ricco costume di pagliaccio, Godinot in abito da mago.*

Tutte le maschere Ah! ah! ah!... dagli! dagli! *(Correndosi dietro)*

1. *Mas.* Oh! guarda! guarda! il tagliaborse!... Ecco un fortunato mortale.... Per costui è carnevale tutti i giorni.... È sempre in costume di pulcinella, e non paga mai il nolo del vestito!

2. *Mas.* In questo costume piaccio molto di più alle donne.

1. *Mas.* Oh! senti! senti il Cupidone!

2. *Mas.* Ah!... la bella idea!... io non sono mai stato a cavallo.... voglio provare adesso.... *(Salta sulle spalle della 1. maschera)*

Tutti Ah! ah! ah! bravo! bravo!

1. *Mas.* Togliti di qua, o ti getto per terra!

2. *Mas.* Oh! ma lasciami un po' stare.... vedo che la è una bell'arte l'equitazione!...

1. *Mas.* Io però non trovo niente affatto piacevole l'essere cavalcato.... Discendi dunque.... No ?... *(Vedendo che non vuol discendere traversa il teatro e si ferma davanti la porta della taverna)*

2. *Mas.* Ma dove vai?...

1. *Mas.* A bere una brenta di vino per prender forza. *(Entrano nella taverna. Le altre maschere si disperdono)*

God. (di dentro) Postiglione, va ad attenderci sul bastione di Belleville. *(Entra con Gastone ed i suoi amici dando braccio a Cesarina, Denisette e Giulia; tutti ridendo)*

Gas. (animatissimo) Oh! che bella notte!... una notte d'ebbrezza e di follia!... una notte di libertà.... a Parigi.... in pieno carnevale!...

God. Bisogna convenire, che si cena ammirabilmente da Deffieun.

Den. Oh! sì, davvero!... a me si è rotta la stecca!

Gas. Ascoltate questa musica ... queste grida di gioia.... guardate quelle torcie che rischiarano le contrade, e disegnano colle loro tinte pallide tutte quelle figure fantastiche.... ecco l'inferno.... l'inferno parigino che gozzoviglia, che canta e che ride....

God. (a Gastone) Ed allo spuntare del giorno, in cammino per l'Inghilterra, la nostra sedia da posta ci attende sul bastione.... con essa potremo recarci alla prima stazione, per evitare gli sguardi indiscreti che si potrebbero trovare all'ufficio di partenza.... Questa sera saremo a Londra.... e là riscuoteremo i quattrocentomila franchi che ci aspettano.

Gas. E Coquhéron?... ed i miei creditori?

God. Gli daremo l'uno e mezzo per cento.

Gas. Oh!

God. Sarà sempre più di quello che possono aspettarsi.... Signore, andiamo alla Courtille....

Tutti Alla Courtille! alla Courtille! partiamo!...

Ces. Un momento!

Tutti Cosa c'è?

Ces. Guardate.... là.... accanto a quella porta.

God. Che! uno spazzacamino!

Ces. Povero ragazzo!... Prendi!... *(Cesarina gli getta*

una moneta, tutti gli altri la imitano, quindi escono. La 1. e 2. Maschera vengono dall' osteria. La prima maschera lascia cadere la seconda, che si rialza piangendo ed esce a dritta, mentre l'altra fugge a sinistra burlandosi di lei. Dalla sinistra entra Coquhéron e Chabreloche entrambi mascherati)

SCENA II.

Coquhéron, Chabreloche, poi Stefano.

Coq. (soffiandosi sulle dita) Cospetto di Bacco!... quale pattuglia!... Ho il naso che non sente più.... e tutto questo per nulla!

Cha. (battendosi le mani dietro le reni per riscaldarsi) Ah! io comincio a disperare!...

Coq. All' Opera non vi sono....

Cha. In tutti i balli che ci fu possibile penetrare.... non gli abbiamo trovati.

Coq. La tua Denisette ti avrà contato qualche menzogna... E, prima di tutto, sei poi ben certo ch'ella sia con Cesarina e la sua società?...

Cha. Se ne sono certo!... figuratevi che io voleva oppormivi, ed ella mi disse: « Ma balordo!... poichè si tratta « d' una buona azione.... per aiutare un giovinotto « interessante a darsi dell'aria!... »

Coq. Allora bisognava inseguirla.

Cha. Bravo!... e chi sarebbe corso a prevenire prima Stefano, eppoi voi, come eravamo convenuti a Clichy, quando il direttore vi prese per il signor Gastone?

Coq. Hai ragione!

Cha. Se fosse restato con noi tutta la notte, quel bravo Stefano, forse saressimo stati più fortunati.... ma nello stato in cui si trovava la sua famiglia.... gli stava a cuore di non abbandonarla.... e se vogliamo, non avea torto.

Coq. Ma cosa faremo noi adesso?

Cha. Voi restate qui!... io vado qui sopra a prevenire Stefano perchè possa aiutarci un poco.... e se fra tutti e tre non ci riusciamo, corpo di mille diavoli... Ah! ma eccolo a proposito!...

Ste. *(uscendo dalla casa a dritta)* Ebbene!
Cha. Fino ad ora non ci fu possibile di accalappiarli.... Ma nulla è ancora perduto.... io conosco bene questi lions, e le loro abitudini... essi devono ronzare in questi dintorni per vedere la discesa della Courtille. È d'uopo che noi ci mettiamo in imboscata da queste parti.
Coq. Ma io gelo.... sto per diventare un sorbetto.... il mio naso soffre orribilmente.
Cha. *(a Stefano)* Le suore dello spedale hanno fatto la loro dichiarazione.... Il direttore di Clichy ha prevenuto la polizia.... noi incarichiamoci di sorvegliare le maschere, le vetture.... io, nel sobborgo....
Coq. Io in un luogo caldo....
Cha. Là, nel caffè!...
Coq. Bravo!... accanto alla stuffa. *(Entra nel caffè)*
Cha. Voi, Stefano, lungo il canale.
Ste. Benissimo! Ma, prima di tutto, è mestieri che vada a cercare una carrozza.... per quella signorina che hai veduto poco fa.... in casa mia.... e dopo ritorno e prendo il mio posto.... e t'assicuro che sarò una vigilante sentinella.... Conta su di me.
Cha. Sollecitate dunque.... Io corro a vedere se posso riconoscere Denisette.... *(Esce correndo a sinistra. Stefano fa per uscire e s'incontra in Ottavio)*

SCENA III.

Stefano, Ottavio.

Otta. Ah! siete voi, Stefano; venite, conducetemi presso di lei.... Voglio rivederla.... voglio assicurarmi se la sua ragione, ricuperata in un istante, non soccombette di nuovo.... per il terrore, le ansietà che le erano resi col sentimento della sua posizione.
Ste. No, no, comandante, credetemi.... grazie a Dio, non v'è più nulla a temere, e mentr' essa si riposava, Maria si è procurato, mercè vostra, tutto ciò che poteva avere di bisogno, poi, al suo svegliarsi, noi le abbiamo lasciate tutte due insieme; le donne se l'intendono sempre meglio fra di loro.... e finalmente, quando vi ho incontrato.... andava a cercarle una carrozza.

Otta. Una carrozza!... dunque ella vuol partire?
Ste. Io volli oppormivi.... essendo certo che ciò poteva cagionare dispiacere a voi.... ma Maria mi ha assicurato che questa partenza.... nella sua posizione.... era indispensabile....
Otta. Partire senza rivedermi....
Ste. Mi pare d'aver udito ch'ella ha paura di rivedervi....
Otta. Oh! è impossibile!... Stefano, io ne morirei di dolore!...
Ste. (vivamente) Silenzio!... eccola!... *(Si tirano in disparte parlando fra di loro)*

SCENA IV.

Amelia, Maria, Mauricet, e detti.

Ame. (Uscendo cogli altri dalla casa a sinistra; Amelia porta un mantello, un cappello ed un velo) Venite, Maria, venite!
Maria Ma perchè non volete aspettare Stefano?
Mau. Egli non avrà trovato alcuna vettura, ed è tanto lontana la strada di ferro....
Ame. Dovessi andare a piedi, voglio lasciare Parigi il più presto possibile.... *(Scorgendo Ottavio)* Cielo!
Otta. È adunque vero, o signora?.. voi pensate a lasciare i vostri amici, allora quando vi sono ancora necessarie tante cure?
Ame. Oh! io non dubito punto che, sì voi che questa buona gente, mi lascieresto mancante.... ma il mondo, sempre pronto ad offuscare le azioni più pure, aggiungerebbe alle mie infelicità quella di vedervi disconosciuto.... e di sentirmi calunniata.
Otta. Sì, vi comprendo, signora.... ma chi veglierà sopra di voi?... chi sarà la vostra guida, il vostro difensore in caso di bisogno?...
Maria Mio padre.... che l'accompagnerà fino all' Havre.
Ame. Là io ritroverò i miei amici ed i mezzi di raggiungere mia madre.
Otta. Oh, mio Dio!... avervi riveduta per perdervi per sempre!...

Ame. Dimenticatemi!... giacchè non è giusto che la disgrazia che ha colpito la mia vita pesi su di voi per tutta la vostra!... Addio.... io parto.... quasi felice.... perchè voi avete cessato d'accusarmi e di maledirmi:

Otta. Dite piuttosto che, perdendo voi, ogni speranza di felicità sparisce per me!

Ame, No!... poichè questa separazione ce ne riserva una ad entrambi.... quella di poter guardare nel nostro cuore senza trovarvi nè una macchia nè un rimorso. *(Odonsi delle grida in lontananza)*

Maria Il giorno sta per spuntare....

Mau. La folla s'avvicina.

Ame. Addio dunque.... e per sempre!... *(Abbraccia Maria, che abbassa il suo velo e le rialza il mantello; Chabreloche accorre dal fondo)*

SCENA V.

Chabreloche e detti; *poi* Coquhéron.

Cha. All'erta, Stefano, all'erta.... egli è in nostre mani!... io passava presso una vettura di maschere.... tutto ad un tratto sento calcarmi il cappello sugli occhi.... Era Denisette.... *(Mostrando verso dentro)* Eccoli che discendono il sobborgo; il conte di Soureuil è con essi! *Coquhéron (esce dal caffè e guarda verso dentro)*

Ste. Il conte!... *(Entra correndo)*

Ame. Mio marito!... ah!... *(Con terrore)* Viene forse a strapparmi dalle vostre braccia?

Otta. Rinfrancatevi, signora, io saprò difendervi.

Mau. *(prendendo Amelia per un braccio)* Rientrate, signora, rientrate.

Maria Qui voi sarete in sicurezza.

Otta. Ed io lo sfido ad arrivare fino a voi. *(Le donne rientrano in casa)*

Cha. *(che avrà sempre seguitato a guardare con Coquhéron)* Sì.... guardate quella carrozza che s'avanza, il conte è in piedi sul sedile.... ha in mano una torcia...

Coq. Ah! v'è un Dio per i creditori!... vado a cercare la guardia. *(Esce a dritta)*

Cha. *(sempre guardando)* Oh! mio Dio!

Tutti Cosa c'è?
Cha. Un uomo si getta alla testa dei cavalli.
Mau. È Stefano!!!...
Cha. Lo si respinge.... la carrozza parte a gran galoppo... *(Gridando)* Ma fermate.... fermate!... la carrozza si spezza.... *(Gran strepito di dentro, delle grida e del fracasso)* Ah! non vedo più nulla!...

SCENA ULTIMA.

Stefano, Gastone *ferito*, Godinot, Coquhéron, *tutte le* maschere, *poi* Amelia, Maria *e* la guardia,

1. *Mas.* *(accorrendo)* Un uomo ferito!
Otta, *(avanzandosi)* Stefano, forse....
Mau. Stefano!
Cha. *(guardando)* No, no, è il conte di Soureuil!
God. *(accorrendo)* Del soccorso!... presto.... del soccorso!... *(Alcune maschere portano Gastone e lo depongono sopra una sedia del caffè; una maschera va a prendere un bicchier d'acqua, che Godinot offre a Gastone, il quale ha la testa insanguinata).*
Gas. *(con voce debole rifiutando l'acqua)* No, è inutile.... la mia ora è marcata.... mi sento morire.... morire in mezzo allo strepito, alle grida di gioia!
God. Gastone!... amico mio!
Gas. *(respingendolo)* Allontanate, allontanate da me quest' uomo.
God. *(scostandosi)* Cosa dice?
Gas. Dov' è quell'infelice che fu abbattuto dalla mia carrozza?
Ste. Sono io, signore.
Gas. Tenete.... prendete.... rendete questa fortuna a chi fu derubata! *(Amelia si presenta sul limitare della porta, guarda con spavento lo spettacolo che le si offre dinanzi, e si avvicina a Gastone malgrado gli sforzi che vengono fatti per rattenerla)* Oh! l'ozio.... i piaceri.... amici pericolosi, ecco, ecco fin dove mi avete condotto!... Io muoio nel mezzo di questa folla, e non una lagrima viene sparsa per me!... *(Odesi in lontananza una voce che canta un'aria allegra)* Amelia!... Amelia!... Ah!.... *(Muore)*

Ame. (avanzandosi, a Stefano) Ebbene! il conte di Soureuil?

Ste. (fermandola) È morto!

Ame. (asciugandosi una lacrima) Che Dio gli perdoni!

God. Giacchè è morto, in cammino per il Belgio!

Coq. Alto là!... *(Alla guardia)* Impadronitevi del signore!... Ora vedi ch'io so mantenere le mie promesse. Ti dissi che t'avrei fatto metter dentro.... e ci vai.... solamente, in luogo di entrare nel carcere dei debitori.... andrai a finire i tuoi giorni.... alle galere!... *(Le guardie arrestano Godinot. Una folla di maschere sbuca da tutte le parti gridando e cantando. Quadro, cala la tela)*

FINE.